

Il dialogo interreligioso: una grazia o un rischio?

Jean-Louis Card. Tauran

Viviamo in società pluri-culturali e pluri-religiose: è un'evidenza. La tesi di Huntington, lo scontro delle civiltà, si è rivelata falsa: proclamare che il mondo è diviso fra sei o sette civiltà differenti, destinate ad affrontarsi, non regge. Non esiste una civiltà chimicamente pura. La Cina, per esempio, è a volte pluri-millennaria e profondamente occidentalizzata. Esistono soltanto civiltà composite, che evolvono e che si trasformano con un processo permanente di interazione. In Italia, per esempio, un bambino sin dall'asilo pratica il dialogo inter-religioso: si trova in mezzo a compagni musulmani, a volte buddisti, ecc.. Come ha dimostrato Paul Tillich, la storia non conosce una cultura che non sia religiosa. Tuttavia a partire dal diciottesimo secolo, in Europa è apparsa una convinzione: la fede è incompatibile con la ragione umana. Descartes, anche se credente, applicherà alle realtà della fede il suo dubbio metodico. Tale corrente di pensiero produrrà la Filosofia dei Lumi, ossia la ragione può da sola accedere alla verità. La morale naturale, la tolleranza, il deismo, anche per alcuni l'ateismo, fanno pensare che l'uomo sia auto-sufficiente. Inoltre, dopo i considerevoli progressi delle scienze (Newton muore nel 1727), lo sviluppo dei viaggi (e delle missioni), le crisi sociali non risolte, facevano pensare a molti che il cristianesimo, con i suoi dogmi e la sua morale, non contribuiva al progresso.

segue a pag. 2

PRIMO PIANO



Presentato il Dossier sulle povertà in Campania
5

VITA ECCLESIALE



Dialogo con la Città in Cattedrale
7

SPECIALE



Un sms per la "Culla della vita"
8 e 9

CITTÀ



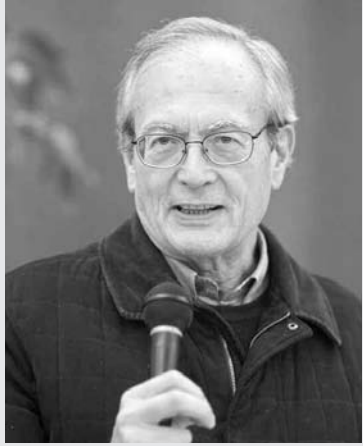
Un fiocco bianco contro la violenza sulle donne
11

Ac: in festa per l'adesione	4	Gli interventi	Il Museo è sempre più sul web	11
Operatori di pastorale familiare a convegno	4	Andrea Acampa • Francesco Asti • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Cristina Celli • Giorgio Cozzolino • Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca • Felice D'Onofrio • Salvatore Esposito • Salvatore Fratellanza • Serena Giorgio Marrano • Gianluca Manca • Mario Rega • Francesco Rivieccio • Elena Scarici • Mariarosaria Soldi • Angelo Vaccarella • Rossano Zas Friz.	Napoli contro la pena di morte	12
Le grandi sfide del turismo sociale	6		San Giorgio dalla parte dei bambini	14
Evoluzione e creazione	7		Il festival di musica sacra "Venite pastores"	15

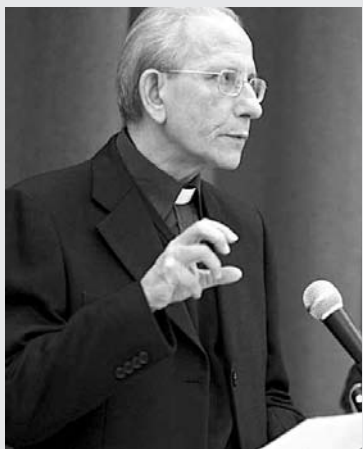
L'inaugurazione dell'anno accademico alla Pftim nell'aula magna della sezione

La Facoltà, luogo di

di Rossano



“**Gli uomini attendono dalla varie religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana, che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore... la vera felicità, la morte**”



La solenne apertura dell'anno accademico della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale è iniziata nell'aula magna della Sezione San Luigi con la recita dei vesperi. Erano presenti, oltre alle autorità accademiche e l'invitato d'onore per la prolusione, S.E. Rev.ma il cardinale Jean-Louis Tauran, S. Eminenza, Rev.ma il Cardinale Sepe arcivescovo della città di Napoli; S. E. Rev.ma il cardinale Michele Giordano, arcivescovo emerito della nostra città e i Vescovi Mons. Antonio di Donna, ausiliare di Napoli; Mons. Pietro Farina, vescovo di Alife-Caiazzo e Mons. Salvatore Giovanni Rinaldi, vescovo di Acerra.

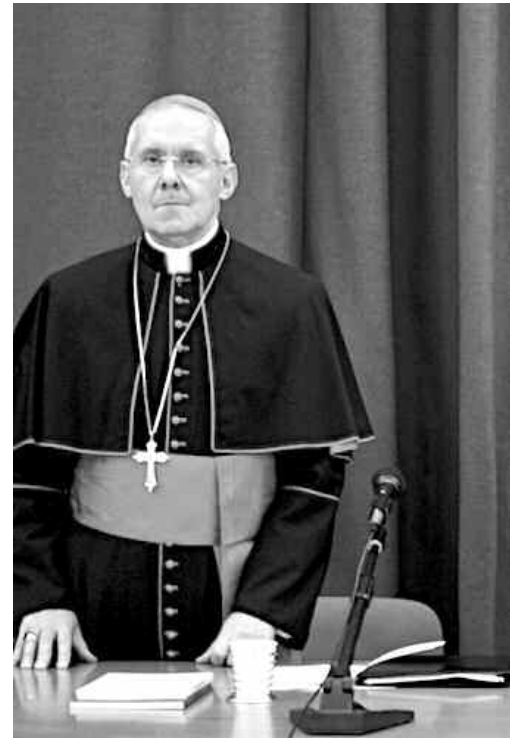
Il Cardinale Sepe ha commentato la lettura breve della prima lettera di Pietro sulla fraternità che nasce dalla carità, rivolgendosi al contempo un appello ai docenti, ai discenti e al personale amministrativo.

In seguito il Preside della Facoltà, Prof. Carlo Greco S.I., ha salutato i presenti ringraziando sua Eminenza, il corpo docenti e la Congregazione per l'Educazione Cattolica per la fiducia accordatagli, specialmente nelle attuali circostanze in cui si richiede grande collaborazione tra tutti i componenti delle Facoltà e con i diversi istituti. Ha concluso il suo saluto introducendo le parole di don Adolfo Russo, Preside uscente della Facoltà.

Don Adolfo, con il suo caratteristico stile cordiale, ha tralasciato i dati statistici, facilmente

reperibili nell'Annuario Generale della Facoltà per enucleare diversi problemi che la Facoltà è chiamata a risolvere. Dopo aver lodato il modo con cui si sta procedendo nell'informatizzazione dei servizi accademici della Facoltà ha sviluppato l'idea centrale della sua relazione: il futuro della Facoltà e il trattato di unificazione del sistema universitario europeo, conosciuto informalmente come il 'Processo di Bologna'. Per don Adolfo tale processo implica una grande sfida qualitativa per la nostra Facoltà, a cui si può rispondere su tre fronti. In primo luogo, essendo consapevoli dei propri limiti, cioè rimanendo umili, nella nostra verità, nella consapevolezza che non siamo la Verità. In secondo luogo, è importante mantenere un atteggiamento di ascolto della nostra realtà, percependo il 'respiro' della nostra gente e del suo territorio. Ed infine, ma non meno importante, promuovere sempre il dialogo come espressione di una Facoltà che è capace di dialogare a 360 gradi.

Il nuovo Preside, P. Greco, ha dato la parola a S.E. il Cardinale Tauran, Presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, che ha sviluppato il tema: *"Il dialogo interre-*



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Basta credere che tutti gli uomini appartengono alla medesima umanità, che sono dotati di ragione e possono facilmente scoprire una religione naturale senza dogmi, senza fanatismi. Non occorre pertanto rivolgersi alla religione rivelata per chiedere spiegazioni sull'origine del cosmo e dell'uomo, ne bisogna aspettare la vita al di là della terra: l'uomo è autosufficiente. È posto al centro dell'universo. Il soprannaturale è eliminato. Sul piano delle idee, tale visione condurrà allo Scientismo (tutto ciò che la ragione umana non giustifica non esiste) e, sul piano delle realizzazioni concrete, alla Rivoluzione Francese (organizzare la società senza Dio) per giungere, nel ventesimo secolo, ai due totalitarismi (marxismo leninismo e ideologia nazista).

Ovviamente la Chiesa ha rifiutato tali ideologie e sostenuto che escludere la religione dalla ragione è amputare l'uomo, creato ad immagine di Dio. Nella Fides et Ratio Giovanni Paolo II dice bene: *«In Dio risiede l'origine di ogni cosa, in lui si trova la pienezza del mistero e questo costituisce la sua gloria; all'uomo appartiene il dovere di ricercare la verità per mezzo della sua ragione e in ciò consiste la sua nobiltà»* (n. 17).

Ma ecco che questo Dio, che ieri era stato congedato, oggi riappare nel dibattito pubblico. L'altro giorno in un'edicola dell'aeroporto ho visto tanti libri e le riviste che trattavano argomenti religiosi, esoterici o comunque riferiti a nuove religioni. Non si è mai parlato tanto di religioni come oggi (Gilles Kepel, *La Revanche de Dieu*).

Il Presidente francese Sarkozy, ricevendo il Corpo diplomatico all'inizio di quest'anno, ha affermato che, secondo lui, due argomenti determineranno la fisionomia delle società del 21° secolo: le questioni ambientali e quelle religiose.

Come ha fatto Dio a ritornare nelle nostre società? Questo, secondo me, è il grande paradosso. Grazie ai musulmani! Sono i musulmani che, in Europa, diventati una minoranza significativa, hanno chiesto spazio per Dio nella società. Inoltre, una seconda causa, è che le religioni sono percepite come un pericolo: il fanatismo, il fondamentalismo e il terrorismo sono stati o sono ancora associati ad una forma perversa dell'islam. Non si tratta ovviamente del vero islam, praticato dalla maggioranza dei seguaci di questa religione, ma è un fatto che, ancora oggi, si viene uccisi per motivi religiosi. Basti menzionare l'assassinio dell'Arcivescovo cattolico di Mossul. Leggevo che, nel 2007, 123 Cristiani hanno trovato la morte perché cristiani: in Irak, in India ed in Nigeria. Le religioni sono capaci del meglio come del peggio. Possono mettersi al servizio di un progetto di santità o di alienazione. Possono predicare la pace o la guerra. Ma qui si deve precisare che non sono le religioni che fanno la guerra, ma i loro seguaci. Di qui la necessità di coniugare fede e ragione, dato che agire contro la ragione, in realtà, è agire contro Dio, come Benedetto XVI ha ricordato nella sua Lectio all'Università di Ratisbona il 12 settembre 2006. *«In principio era il Verbo - Logos in greco - e Logos designa a volte la ragione e la parola. La ragione, che è creatrice, è capace di trasmettersi, ma appunto, come ragione. È una ragione che si comunica. Una ragione che rimane sorda al divino e respinge la religione nel campo delle sotto-culture e inadatta al dialogo delle culture»*.

Siamo quindi in un mondo dove, a causa della precarietà materiale ed umana, basti pensare alla crisi finanziaria di questi giorni, a motivo dei pericoli generati dalle guerre grandi e piccole, dall'inquinamento, trovandosi di fronte al fallimento dei grandi sistemi del secolo scorso, gli uomini e le donne di questa generazione si pongono di nuovo le questioni essenziali riguardo al senso della vita e della morte. Sono perplessi di fronte alle derive che potrebbero generare ammirevoli conquiste scientifiche. Forse ci eravamo scordati che la persona umana è l'unica creatura che interroga e che si interroga. È interessante ricordare che il Dichiarazione "Nostra Aetate" del Concilio Vaticano II sul Dialogo inter-religioso, già sottolineava questa dimensione dell'uomo nel suo Preambolo: *«Gli uomini attendono dalla varie religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana, che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore... la vera felicità, la morte»*.

Il dialogo interre

Da questo quadro risulta che siamo "condannati" tutti al dialogo. Ma cosa è il dialogo? È la ricerca di comprensione fra due soggetti, con l'aiuto della ragione, in vista di un'interpretazione comune del loro accordo o del loro disaccordo. Suppone un linguaggio comune, onestà nella presentazione del proprio punto di vista, e volontà di fare tutto il possibile per capire gli argomenti dell'altro.

Applicati al dialogo interreligioso, questi presupposti aiutano a capire che, quando si parla di dialogo interreligioso, non si tratta di essere gentili con l'altro, per risultargli gradevoli. Non si tratta nemmeno di un negoziato, praticato dai diplomatici: trovo la soluzione al problema e la questione è chiusa. Nel dialogo interreligioso prendo un rischio. Accetto, ovviamente, non di rinunciare alla mia fede, ma di lasciarmi interpellare dalle convinzioni altrui. Accetto di prendere in considerazione argomenti diversi dai miei o da quelli della mia comunità. Lo scopo è di conoscersi, di considerare la religione dell'altro con benevolenza e di lasciarsi arricchire dagli aspetti positivi celati nella sua religione. Ogni religione ha la sua identità, ma accetto di considerare che Dio è anche all'opera in tutti, nell'anima di chi lo cerca con sincerità. Direi che tre sono gli elementi che vanno insieme: identità, alterità e dialogo. Non si tratta, ovviamente, di ricercare una specie di religione universale, o di ricercare il più piccolo denominatore comune. La prima condizione perché il dialogo interreligioso sia proficuo è la chiarezza: ogni credente deve essere consapevole della propria identità spirituale. I Capi religiosi devono stare attenti a che il genio proprio di ogni religione sia sempre ben compreso. Il Dalai Lama diceva recentemente ad un Cattolico che voleva farsi Buddista: *«Ritorna prima ad approfondire la tua fede. È il miglior modo per iniziare ad avvicinarsi a noi»*.

Si pone allora il problema di saper come conciliare la nostra fede in Cristo come l'unico Mediatore e l'appezzamento dei valori positivi che troviamo nelle altre religioni. La mia fede mi fa proclamare che Gesù è la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (Gv 1, 9). Ciò vuol dire che in ogni essere umano c'è la luce di Cristo. Di conseguenza tutto il positivo che esiste nelle religioni non è tenebre. Tutto il positivo partecipa della grande Luce che risplende su tutte le luci. E qui dobbiamo rileggere "Nostra Aetate". *«La Chiesa Cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini»* (n. 2).

Quindi, chi dialoga con noi deve sapere che, per noi, Gesù Cristo è Via, Verità e Vita (Gv. 14, 6) e l'unico Mediatore fra Dio e gli uomini. Detto ciò, crediamo che lo Spirito Santo è all'opera in tutto il creato e in tutte le creature. E, come dice "Gaudium et Spes" 22, dà a tutti la possibilità di essere associati al mistero pasquale. Sicché, se si considera il significato universale di Cristo e l'azione dello Spirito Santo, si può parlare dei "semina Verbi". Al riguardo basterebbe ricordare la dottrina di San Giustino, che diceva che da sempre esistono uomini che sono vissuti in accordo con il Logos e in questo senso erano cristiani benché abbiano avuto solamente una conoscenza parziale di questo Logos.

Vorrei qui ricordare un brano del documento della Commissione teologica Internazionale del 1996, dal titolo: "Il Cristianesimo e le religioni": *«Posto che Gesù è l'unico mediatore che porta al suo compimento il disegno salvifico del Padre, il Dio unico, la salvezza per tutti gli uomini, è unica e la stessa: consiste nella piena configurazione con Gesù e nella piena comunione con Lui, nella partecipazione alla Sua filiazione divina. Di conseguenza, si deve escludere l'esistenza di economie differenti per quelli che credono in Gesù e per quelli che non credono in Lui. Non possono esistere strade per raggiungere Dio che non convergano nell'unica via, che è Cristo»* (n. 50).

Allora possiamo dire, con la "Redemptoris Missio" di Giovanni Paolo II (7 dicembre 1990) che il dialogo interreligioso non nasce da tattica o da

San Luigi alla presenza del Cardinale Sepe e con la prolusione del Cardinale Tauran

confronto e ascolto

Zas Friz *



ligioso: una grazia o un rischio?”. Il rischio evidente di un tale dialogo è quello del sincretismo, dove la propria identità spirituale si potrebbe sbiadire. Ma il dialogo si può convertire in una grazia se, a partire dalla consapevolezza della propria fede, si trasforma in uno stimolo per un vissuto esistenziale sempre più autentico, che porterà a una testimonianza della fede più trasparente. «Per un cattolico - ha detto sua Eminenza - dialogare con gli altri credenti è, prima di tutto, un'esperienza spirituale e, poi una grazia. È un'attività prettamente religiosa, animata non solamente dalla conoscenza intellettuale o dall'amicizia, ma anche dalla preghiera. Mi porta ad approfondire la mia fede e a testimoniare: non devo mai nascondere la mia specificità».

Conclusa la prolusione sono stati premiati i migliori lavori di ricerca effettuati nella Facoltà durante il periodo 2005-2008. Per il dottorato i premiati sono stati Andrea Vicini, della Sezione San Luigi (*Problematiche morali dell'informazione genetica umana. Un approccio a partire dalla promozione critica del bene comune*); Carmine Matarazzo, della Sezione San Tommaso (*Liturgia e crisi del sacro in età contemporanea*).

Ricognizione di aspetti e problemi di un dibattito in continua evoluzione). I premiati per il loro lavoro di licenza sono stati: Celestin Hakizimana, della Sezione San Tommaso (*Le Christ roi dans l'enseignement de Pie XI*); Tiziana Caputo, della Sezione San Luigi (*Dalla ricerca filosofica della verità all'esperienza mistica: l'itinerario teologico-fondamentale di Edith Stein*); Soccorsa Maria La Terza, dell'Istituto Teologico Calabro (*Famiglia e società in Calabria. Lettura del magistero dei Vescovi Calabresi negli ultimi vent'anni*). Infine, a livello magistrale due premiati: Michela Mirabile, dell'ISSR di Salerno (*Il servizio e la lavanda dei piedi nel Vangelo di Giovanni*) e Caterina Orrei, dell'ISSR di Benevento (*Il dialogo con Trifone Ebreo e la nascita dell'antigiudaismo nel II secolo*).

Al termine della premiazione il prof. Greco ha pronunciato a nome di tutti i docenti della Facoltà, la *Professio fidei*, la dichiarazione mediante la quale i docenti di teologia esprimono la loro volontà di essere fedele al Magistero della Chiesa.

Ha concluso l'incontro S.E. il Cardinale Sepe dichiarando ufficialmente l'apertura dell'anno accademico con l'invito per i presenti ad un festoso incontro celebrativo svolto nei locali della Sezione.

*Direttore del biennio di specializzazione di spiritualità



“ **Le altre religioni costituiscono una sfida positiva per la Chiesa. La spingono sia a scoprire e a riconoscere i segni della presenza del Cristo e dell'azione dello Spirito, sia ad approfondire la propria identità, nonché a testimoniare l'integrità della Rivelazione, di cui è depositaria per il bene di tutti** ”

ligioso: una grazia o un rischio?

interesse, ma «è richiesto dal profondo rispetto per tutto ciò che nell'uomo ha operato lo Spirito, che soffia dove vuole». Così grazie al dialogo, la Chiesa intende «scoprire i germi del Verbo, raggi della verità che illumina tutti gli uomini, germi e raggi che si trovano nelle persone e nelle tradizioni religiose dell'umanità». Ne risulta che «le altre religioni costituiscono una sfida positiva per la Chiesa». La spingono «sia a scoprire e a riconoscere i segni della presenza del Cristo e dell'azione dello Spirito, sia ad approfondire la propria identità, nonché a testimoniare l'integrità della Rivelazione, di cui è depositaria per il bene di tutti» (n. 56 passim).

Si può dire che, dalla fine del Concilio Vaticano II fino ad oggi, i cattolici sono passati dalla tolleranza all'incontro per arrivare al dialogo, che non è tanto dialogo fra le religioni quanto fra credenti. E questo dialogo si svolge secondo quattro modalità: dialogo della vita: relazioni di buon vicinato con i non cristiani che favoriscono la condivisione delle gioie e delle prove, incontri in occasione delle feste religiose degli uni e degli altri; dialogo delle opere: collaborazione in vista del benessere degli uni e degli altri, specialmente delle persone che vivono in solitudine, malattia o povertà, collaborazione nelle diverse strutture della vita associativa ed in occasione della grandi catastrofi naturali; dialogo teologico, quando è possibile, che permette agli esperti di ambedue le parti di capire in profondità le rispettive eredità religiose; dialogo delle spiritualità, che mette a disposizione degli uni e degli altri la ricchezza della loro vita di preghiera.

Il dialogo interreligioso mobilita quindi tutti quanti sono in cammino verso Dio o verso l'Assoluto. Noi crediamo - San Paolo lo aveva già detto all'Areopago che la ricerca a taston di Dio risponde ai disegni della Provvidenza. Ma, per evitare ogni sospetto di relativismo e di sincretismo, direi che non diciamo che tutte le religioni insegnano più o meno la stessa cosa. Diciamo che tutti i credenti e i ricercatori di Dio hanno la stessa dignità.

Per un Cattolico, dialogare con gli altri credenti è, prima di tutto, un'esperienza spirituale e, in questo, una grazia. È un'attività prettamente religiosa, animata non solamente dalla conoscenza intellettuale o dall'amicizia, ma anche dalla preghiera. Mi porta ad approfondire la mia fede e a testimoniare: non debbo mai nascondere la mia specificità. Quando parlo con un Musulmano, per esempio, non posso mettere fra parentesi i capisaldi del mio credo, quali la SS.ma Trinità e l'Incarnazione. Anche semplici gesti, come portare una croce al collo, o avere un rosario in mano, sono gesti che mostrano l'attaccamento alla propria fede. Il dialogo interreligioso suppone da parte mia la sincerità e anche l'umiltà, che porta a riconoscere gli errori del passato e del presente. Non si tratta di sopprimere le differenze, ma di guardarle come mezzi per creare una comprensione ed un arricchimento vicendevoli.

E arrivo all'ultimo punto di questa mia riflessione: quale servizio il dialogo interreligioso può rendere alla società? È un fatto che i cittadini membri di una religione sono la maggioranza nelle società occidentali. Per il loro numero, la durata delle loro tradizioni, la visibilità delle loro istituzioni e dei loro riti, i credenti sono credenti e visibili. Li si può apprezzare o combattere, ma non lasciano mai indifferenti. Del resto, i responsabili delle società, pur mantenendo il principio della separazione delle Chiese dallo Stato (io preferisco parlare di distinzione) sono costretti ad intendersi con le comunità dei credenti, senza confondersi, e a frequentarsi senza opporsi. Le Autorità civili devono solo prendere atto del fatto religioso, garantire il rispetto effettivo della libertà di coscienza e di religione, e intervenire solo nel caso in cui l'esercizio di tale libertà nuoccia alla libertà dei non credenti o perturbi l'ordine o la sanità pubblica.

Ma, più positivamente, direi che è nell'interesse dei responsabili delle società di favorire il dialogo interreligioso e di attingere, nel patrimonio spirituale e morale delle religioni, tanti valori suscettibili di contribuire all'armonia degli spiriti, all'incontro delle culture ed al consolidamento



del bene comune. Di fatto, tutte le religioni, attraverso mezzi variegati, spronano i propri fedeli a collaborare dove vivono, con tutti quelli che si sforzano di assicurare il rispetto della dignità della persona umana e dei suoi diritti fondamentali; di sviluppare il senso della fraternità e della solidarietà; di farsi ispirare dal savoir faire delle comunità dei credenti che, almeno una volta alla settimana, radunano milioni di persone, le più diverse, in un'autentica comunione spirituale; di aiutare gli uomini e le donne di questo tempo a non essere schiavi delle mode, del consumismo e del profitto.

I credenti sono quindi chiamati a contribuire concretamente al bene comune, a un'autentica solidarietà, al superamento delle crisi, al dialogo interculturale: devono partecipare al dialogo pubblico nelle società di cui sono membri.

E concludo: dovevo rispondere ad una domanda. Il dialogo interreligioso è una grazia o un rischio? La mia risposta non è molto originale. Rispondo: le due cose. Un rischio c'è. Quello del sincretismo. Ma direi che potrebbe essere relativo se, come dicevo prima, ogni credente che dialoga esercitasse la sua ragione e, alla luce di essa, fosse spinto ad approfondire la propria fede per renderne conto. Detto questo, c'è un altro rischio, di un'altra natura: quando chiedo ad un Buddista o a un Musulmano: dimmi quale è la tua fede e come la vivi, mi espongo al rischio che, un domani, egli rivolga a me la stessa domanda. Allora il dialogo interreligioso, come dicevo prima, in un certo senso è una grazia, perché mi mette in un continuo stato di vigilanza spirituale; mi spinge ad essere coerente e testimone. Nella parola "dialogo" il prefisso "dia", che significa "attraverso", indica bene che dialogare è consentire a che un'altra parola attraverso la mia parola, e così gli uni gli altri possiamo scoprire non solamente le nostre ricchezze spirituali, ma anche eventuali radici comuni.

In fondo, in un mondo frivolo come il nostro, credenti in dialogo possono rammentare e indicare la necessità della vita interiore, possono aiutare i loro compagni in umanità a liberarsi dalla vita senza senso, di cui San Pietro parla in una delle sue catechesi: «Devono sempre però essere pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in loro, con dolcezza e rispetto». Avete riconosciuto la Prima Lettera di San Pietro, capitolo 3, versetto 15.

Sì, in questo mondo dell'effimero, che ci siamo costruito, possano tutti i ricercatori di Dio e dell'Assoluto aiutare i loro fratelli e sorelle in umanità ad entrare nell'indicibile mistero di Dio «dove l'uomo è afferrato invece di afferrare, dove adora invece di ragionare, dove è conquistato invece di conquistare» (Karl Rabner, "Une foi qui aime le monde", Ed. Salvador, pag 181).

Jean-Louis Card. Tauran
Presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso



Centro Shekinà Una luce nella notte

Nel Piano Pastorale Diocesano, il cardinale Sepe sollecita i giovani della diocesi a promuovere costantemente l'evangelizzazione di strada alle nuove generazioni della nostra terra. Lo Shekinà da anni organizza l'esperienza missionaria della "Luce nella notte", tempo forte per la Chiesa del Vomero e momento arricchente per i giovani tutti. E' il tempo di "uscire" per condividere la nostra esperienza di fede ai giovani che il sabato sera vivono le strade e le piazze del nostro territorio.

Il prossimo appuntamento di "Una luce nella notte" è sabato 13 dicembre.

I "giovani missionari" s'incontreranno allo Shekinà alle ore 15.30 con il seguente programma:

Ore 16 - adorazione

Eucaristica

Ore 17 coffee break

Ore 17.15 catechesi

missionaria

Ore 18 istruzione metodologica

Ore 18.45 trasferimento presso

la Chiesa di San Gennaro al

Vomero

Ore 19 Celebrazione

Eucaristica con mandato

missionario

Ore 20 pausa e preparazione

Ore 21 inizio missione.

Il Centro Pastorale Giovanile

Shekinà si trova in

via San Gennaro ad Antignano

82, 80129 Napoli

tel: 0815560572,

fax: 0815787486

www.shekina.it

Aderire è dire sì

di Mariarosaria Soldi

Per i soci dell'Azione Cattolica l'otto dicembre è un giorno importante e significativo, giorno della Festa dell'Adesione, in cui, attraverso una celebrazione, si rinnova l'adesione all'Ac. Ma qual è il vero significato della festa dell'Adesione?

«Aderire all'Azione Cattolica è dire sì ad un progetto di vita è accogliere la chiamata del Signore ad essere nel mondo e nella Chiesa uomini e donne, ragazzi e giovani che cercano di vivere secondo uno stile evangelico nella propria quotidianità. Aderire all'AC è dire sì anche ad una esperienza ecclesiale, è sentire la Chiesa come la propria famiglia e per essa spendersi sentendosi corresponsabili della sua missione».

Ma per fare questo qualcuno potrebbe dire che l'AC non è necessaria....

«Infatti l'Azione Cattolica non è la vita cristiana, ma uno strumento che aiuta a vivere la propria fede. Nei 140 anni della sua storia è stata per tanti uomini e donne un'esperienza di incontro con il Signore e di fraternità con tante persone. Tanti uomini e donne sono cresciuti in AC e con l'AC hanno fatto crescere la Chiesa, il paese, ma soprattutto è stata una esperienza che ha dato a tanti ragazzi, giovani, adulti un'impronta importante alla loro vita. L'AC ti cambia la vita, era quello che ricordava anche Carlo Carretto "dopo alcuni anni mi trovai cambiato con il cuore pieno di valori nuovi e con una grande voglia di fare". Mettersi insieme come laici aiuta a vivere la fede con più facilità perché è più semplice camminare insieme che da soli. Aderire non è un obbligo ma un'opportunità».

Perché l'adesione si ripete tutti gli anni e non si fa una volta per tutte?

«Perché ogni anno vogliamo rimetterci in gioco, rinnovare la nostra adesione a questo progetto di vita e ridire sì al Signore. Come tutte le vocazioni vanno curate e alimentate così anche la vocazione laicale, che ha le sue radici nel battesi-



“ **Intervista
al presidente diocesano
dell'Azione Cattolica
in vista
della festa
dell'Adesione** ”

mo, va rinnovata».

Perché proprio l'otto dicembre?

«Perché è proprio Maria, che ha saputo accogliere il Signore nella sua vita e dire sì senza riserve, il modello da seguire e da imitare. Inoltre il mistero dell'Incarnazione è centrale per un laico di AC, diventa stile di presenza nel mondo, di essere nelle pieghe della storia da credenti credibili».

Tutti possono aderire all'Azione Cattolica?

«Tutti quelli che vogliono, perché l'Azione Cattolica fa della Popolarità una delle sue note caratteristiche e ciò significa che è per tutti: ragazzi, giovani adulti,

professionisti, pensionati, operai casalinghe ma ha anche per ciascuno un'attenzione particolare, con una proposta formativa adeguata alla propria età. E' popolare proprio come è popolare la Chiesa».

Durante la festa dell'adesione, nell'Eucarestia domenicale celebrata in parrocchia, viene consegnata una tessera ai soci che aderiscono, qual è il suo significato?

«La tessera è il segno esterno dell'impegno personale di ciascuno, impegno assunto pubblicamente dinanzi alla propria comunità, inoltre è il segno del proprio contributo economico a sostegno di un'associazione, di cui si è scelto di far parte e di cui si condividono gli ideali, il progetto. Il piccolo personale contributo che messo insieme a quello degli altri dà all'associazione gli strumenti materiali per sostenere le proprie proposte e i propri progetti».

Lei come vive questa Festa dell'Adesione?

«Sempre con molta gioia e con grande riconoscenza, ma anche con quel senso di profonda responsabilità di chi sa di dover condividere un dono così grande».

Quarto incontro per la formazione degli operatori di pastorale familiare La fede fa superare le crisi

di Serena Giorgio Marrano

Sabato 29 novembre presso l'Auditorium arcivescovile in largo Donnaregina si è tenuto il quarto incontro per la formazione degli operatori di pastorale familiare: in particolare come precisa Maria Pia Conduro, responsabile dell'ufficio Famiglia di Napoli, «in questa serata verranno fornite delle direttive e dei metodi possibili per la formazione prematrimoniale, di cui questi operatori si occupano».

Come i precedenti, l'incontro mirava alla preparazione degli operatori su come guidare coppie in difficoltà, a tenere corsi di formazione prebattesimale e per i gruppi famiglia. «I tempi sono cambiati, se si vuole davvero aiutare e formare famiglie è indispensabile l'aggiornamento, soprattutto perché questi corsi, ed in particolare quelli prematrimoniali sono un'eccezionale occasione di evangelizzazione» continua la Conduro.

A tal proposito Gianfranco Venturi, sacerdote salesiano, ha presentato il suo libro "Celebrare le Nozze Cristiane" che può essere uno degli strumenti da poter utilizzare proprio per la formazione di coppie che intendono sposarsi. Sono tempi in cui si tende sempre più alla sola convivenza che al matrimonio, dove i divorzi sono all'ordine del giorno e dove spesso si torna in Chiesa per la prima volta dalla Prima Comunione in occasione delle proprie nozze: di qui l'importanza dei corsi prematrimoniali tornano estrema-

mente preziosi, poiché si prefiggono di poter offrire gli strumenti giusti per la costruzione di una famiglia sana e armoniosa e che possa fungere da modello per le generazioni future.

Come osserva Venturi si è perso il senso della parola "Amore": «si è portati dunque a guardare con sospetto alcune coppie dimenticando di imparare a interpretare correttamente i "gesti d'amore»

Monsignore Salvatore Esposito, vicario episcopale per la Liturgia, ha spiegato come cambierà il rito del matrimonio, nel quale si proverà a combinare liturgia e tradizione: già proposto nel 2004, questo rito, che non sarà modificato nelle sue funzioni principali, verrà ulteriormente arricchito.

Enrica D'Aniello e Giuseppe Gianmundo sono due coniugi operatori di pastorale familiare che da due anni formano in un percorso di fede le coppie che intendono convolare a nozze: «un percorso di fede su cui possa costruirsi la coppia e la famiglia futura», precisa Giuseppe. I corsi affrontano degli argomenti precisi, intorno ai quali vengono sviluppati e incentivati dibattiti, momenti di confronto e arricchimento. «Cerchiamo di dare e offrire la nostra esperienza - conclude

Enrica - in modo da poter dare l'avvio a un cammino di coppia cristiana, che si spera, una volta sposati, possano contribuire alla formazione di altre coppie in procinto di formare una nuova famiglia».



COEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrate Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre:

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267

081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

Presentato il Dossier sulle povertà in Campania elaborato dalla Delegazione Regionale della Caritas

Famiglie sempre più povere

servizio a cura di Rosanna Borzillo

Sono in aumento coloro che si rivolgono ai 28 centri di ascolto della Caritas per chiedere lavoro, servizi sanitari, ma spesso anche soltanto abiti o una bolletta da pagare. 4.712 gli utenti del 2007, rispetto ai 3166 del 2006. Non c'è più il binomio indigente/senza fissa dimora, ma si delinea la figura del povero che ha casa e famiglia da mantenere: su 4.712 utenti, 3209 ha domicilio, 3248 vivono in famiglia.

«C'è una povertà che colpisce soprattutto le famiglie, anche quelle che fino ad oggi avevano un certo reddito con cui riuscivano a vivere. La constatazione della presenza di numerose famiglie che non riescono ad arrivare neanche alla seconda settimana, sottolinea che il problema è grave e drammatico e va oltre la pura assistenza», dice il cardinale Sepe alla presentazione del Dossier sulle povertà in Campania, elaborato dalla delegazione regionale della Caritas. al quale sono intervenuti, tra gli altri, l'assessore regionale alle politiche sociali, Alfonsina De Felice, il delegato regionale don Carmine Giudici e il coordinatore del Dossier Povertà Caritas Campania, Ciro Grassini. «Le misure adottate dai Governi contro la povertà non sono adeguate e non curano il male alle radici - ha aggiunto il cardinale Sepe, alla lettura dei dati - ci vorrebbe maggiore condivisione sulle scelte che ricadono sui territori e che riguardano l'uomo che non viene tutelato nella sua dignità».

Da qui l'appello del presidente della Conferenza campana: «Certo la Chiesa di fronte a questa emergenza deve scuotere le coscienze. Ma - dice Sepe - il problema vero è quello della politica di sostegno alla famiglia, che riguarda il sostegno per lo studio e la formazione, l'infanzia e gli anziani e, in particolare, l'inserimento dei giovani nel mondo



del lavoro. Non sono delle pretese, sono parte integrante dei diritti della persona umana».

Rilancia l'assessore regionale alle Politiche sociali Alfonsina De Felice, commentando gli aiuti alle famiglie messi in campo dal Consiglio dei Ministri. «La social card di 40 euro al mese è insufficiente, grava molto sull'Erario ed ha un piccolo beneficio per gli utenti. In Campania va integrata: ed è allo studio». Secondo la De Felice: «il Governo applica in maniera meccanicistica misure che funzionano in Europa perché inquadrate in un sistema di welfare ben strutturato». Entro l'estate, promette, asili-nidi e assistenza domiciliare integrata i cui bandi partiranno avvalendosi dei fondi comunitari 2007-2013.

«Per il prossimo quinquennio - aggiunge la De Felice - le politiche comunitarie pongono al centro le politiche sociali e sostengono un modello di welfare europeo basato sull'inclusione sociale e sull'integrazione; per quanto riguarda la Campania non possiamo più fare assistenzialismo senza programmazione e se, come ci dicono i dati della Caritas, la povertà aumenta perché non c'è lavoro, il nostro modello deve essere quello di rilanciare l'occupazione, riavviando la filiera produttiva di qualità che ci caratterizza che va dai prodotti di pregio, al turismo ai beni culturali».

«Il Sud può risorgere - concorda e conclude il sociologo Ciro Grassini, tra gli estensori del Dossier - puntando sul "made in Campania", partendo dai prodotti tipici e dal turismo: una soluzione per uscire da una crisi economica che, se sembra ormai rappresentare una problematica a livello mondiale, è già da anni una realtà in Campania».

Il Dossier regionale 2008 sulle povertà in Campania nasce sia dai dati raccolti dai Centri di Ascolto (CdA) della Campania, sia da quelli ufficiali provenienti da diverse fonti: Istat, Inps, Svimez. L'incrocio di questi dati mette in evidenza che la povertà è in crescita nella nostra regione, innestandosi in una situazione socio-economica particolarmente difficile.

Il primo aspetto da mettere in evidenza è relativo all'aumento del numero di persone che si sono rivolti ai Centri di Ascolto campani nel 2007, rispetto all'anno precedente. Siamo passati infatti dai 3.166 utenti su 29 CdA del 2006, ai 4.712 utenti su 28 CdA analizzati nel 2007. Pertanto c'è un aumento del 50% delle presenze.

L'altro dato rilevante è che il volto della povertà assume sempre più l'aspetto familiare. Vivono infatti in famiglia il 63,1% degli utenti, questo valore diventa addirittura l'83,2% se consideriamo solo gli italiani. Inoltre sono coniugate oltre la metà delle persone, mentre è celibe/nubile solo un utente su cinque.

Hanno un domicilio il 91,6% di coloro che si sono rivolti

alla Caritas, percentuale che arriva al 98,7% per gli italiani. Di contro sono senza fissa dimora solo il 7,9%, quindi meno di un utente su dieci. Pur non volendo sottovalutare questa tipologia di povertà, perché le problematiche di coloro che vivono per strada sono indubbiamente enormi, possiamo senza dubbio affermare che si tratta comunque di una condizione sempre più marginale. Il povero ormai raramente vive per strada e, al di là di quello che l'immaginario collettivo



Ecco l'identikit

- 14 Diocesi coinvolte nel Dossier
- 4.712 utenti si sono rivolti ai 28 Centri di ascolto della Caritas
- l'83,2% vive in famiglia
- 1 utente su 5 è celibe o nubile
- 98,7% ha un domicilio
- 64,8% sono disoccupati
- 60% immigrati
- 44% degli utenti chiede lavoro
- 4,6% ascolto

Uno sguardo ai dati

ritiene, ancor più raramente è colui che chiede l'elemosina agli angoli delle strade, ai semafori o fuori le chiese. Ma avere una dimora abituale per gli utenti dei Centri di Ascolto Caritas della Campania, significa semplicemente non vivere per strada. Nella maggioranza dei casi siamo in presenza di case fatiscenti, sovraffollate e spesso prive dei servizi basilari.

Lascia molto riflettere anche l'incremento di coloro che, pur in possesso di un lavoro stabile, sono sempre più in difficoltà nel riuscire a vivere con lo stipendio a disposizione. Si tratta soprattutto di famiglie monoreddito. L'aumento del costo della vita ne è certamente una spiegazione, ma l'assenza dello Stato nei riguardi della famiglia, cui già accennavamo precedentemente, ne è causa fondamentale. Dai dati Caritas risulta anche l'incremento del numero delle casalinghe. Questo è un sintomo preoccupante, perché è significativo di una resa ormai quasi totale verso la ricerca di lavoro in Campania da parte delle donne.

Relativamente ai redditi, i dati ci mostrano che il reddito netto familiare campano è decisamente inferiore alla media nazionale, mentre se valutiamo la crescita dell'indebitamento ci accorgiamo che ai primi posti vi sono le province campane. In particolare Napoli è la città dove l'indebitamento delle famiglie è cresciuto maggiormente negli ultimi anni.

In questo qua-

dro risultano in difficoltà soprattutto le donne. Sono infatti loro che, sia per i livelli d'istruzione, sia per quanto concerne il mercato del lavoro, vedono permanere nei loro confronti forti pregiudizi e discriminazioni. La distribuzione degli utenti per genere all'interno dei Centri d'Ascolto campani, vede la netta prevalenza delle femmine (66,1%) sui maschi (33,9%).



apostolato liturgico

Suore Pie Discepolo del Divin Maestro



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

La fatica della speranza

Così il delegato regionale don Carmine Giudici

A cosa serve un dossier sulle povertà? Parte da questa domanda il delegato regionale Caritas della Campania don Carmine Giudici nel presentare le pagine della ricerca sulla nostra regione e sottolinea: «Non certo ai poveri che non si nutriranno con le pagine indigeste di un libro. Né agli operatori - dice Giudici - esperti di umanità più che di statistica. Né tanto meno ai soggetti istituzionali ed amministrativi, dal momento che la storia politica recente del nostro Paese induce ad avere seri dubbi in proposito».

Secondo il delegato regionale della Caritas il dossier costituisce «il fondamento delle nostre comunità ecclesiali perché tengano alta l'attenzione sulla deriva dei deboli e su quel fronte fragile e vulnerabile costituito dagli ultimi della fila.

Un'attenzione che nella trama dei numeri, delle statistiche e delle classificazioni prova ad individuare e a riconoscere volti, storie, drammi, speranze che rischiano di contare poco o niente agli occhi del mondo e - rischiosamente agli occhi delle nostre comunità». E, allora, don Carmine Giudice invita a ritrovare nelle pagine del Dossier noi stessi. «Quelli che siamo chiamati ad essere - dice - di questa necessità, tutta evangelica, di farcela con il povero Cristo. Siamo certi che non sarà certo la cifra relativa e non esauriente di un dossier a spingere le nostre vite in questa direzione. Sappiamo - continua don Carmine - che non è diventato semplice in questa stagione ed in questo momento storico consentire alle spinte della carità di impastare le nostre vite con quelle dei poveri; troppe sono le resistenze e i tradimenti che ci inducono a riflettere molto seriamente su una povertà che non ci fornisce dimensioni quantitative, se non in una trama di notizie di cronaca che impietosamente sferzano chi vorrà occuparsi dei dati del dossier: la povertà dei cuori».

«Preoccupa - dice il delegato regionale Caritas - accorgersi della brutalità di giudizi e pregiudizi contro i poveri soprattutto se la loro povertà è aggravata da una condizione di estraneità che non dovrebbe essere sconosciuta a noi "pellegrini su questa terra". E preoccupa il rifiuto indifferenziato di questo tradimento del vangelo della carità in questo sud abbandonato e devastato che vuole raddrizzare la schiena e riscattare la sua gente e la sua storia. Ma noi - conclude il delegato regionale - non ci lasciamo rubare la speranza e consegniamo all'intelligenza del cuore chi vuole accompagnarci in questa piacevole e feconda fatica della speranza».

APPUNTAMENTI

Apostolato della Preghiera

Martedì 9 dicembre, nella Sala Catecumeni della Curia, in largo Donnaregina 22, dalle ore 10.30 alle 12.30, incontro mensile formativo per gruppi animatori e animatrici.

Martedì 16 dicembre, Ritiro di Avvento, dalle ore 9.30 alle 16.30, presso l'Istituto delle Suore Brigidine ai Camaldoli.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Sabato 13 dicembre, alle ore 17, presso la Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 66, chiusura dell'Inchiesta Diocesana per la Beatificazione e la Canonizzazione del Servo di Dio Padre Sosio De Prete ofm, Fondatore delle Piccole Ancelle di Cristo Re. La celebrazione sarà presieduta dal Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitano di Napoli.

Ancelle del Sacro Cuore Caterina Volpicelli

Nell'ambito delle iniziative per celebrare il 125° anniversario della Consacrazione del Santuario Diocesano del Sacro Cuore, lunedì 15 dicembre, alle ore 19, nel Santuario, in largo Caterina Volpicelli, Lectio Divina a temi liturgici sull'Avvento guidata da don Enzo Papa, parroco di Santa Maria della Provvidenza

Azione Cattolica

Martedì 16 dicembre, alle ore 18.30, presso il Centro Diocesano in via Tribunali, incontro sui temi del volontariato e della pastorale carceraria: "Ero carcerato e mi avete visitato".

Interverranno don Elvio Damoli, già direttore della Caritas Italiana e don Franco Esposito, responsabile della Pastorale carceraria diocesana.

Giorni di chiusura della Curia Arcivescovile di Napoli nell'anno 2009

Venerdì 2 gennaio

Lunedì 5 gennaio

Mercoledì 25 febbraio

Giovedì 9 aprile

Venerdì 10 aprile

Martedì 14 aprile

Lunedì 1 giugno

Chiusura della Curia nel mese di agosto

da lunedì 10 a venerdì 21.

Lunedì 14 settembre

Lunedì 2 novembre

Le grandi sfide del turismo sociale

di Salvatore Fratellanza*

Da quasi un anno è operativo nella Diocesi di Napoli un Ufficio per la Pastorale del Tempo Libero, del Turismo e dei Pellegrinaggi. (...) Studiamo e conosciamo le contraddizioni di cui purtroppo il turismo è protagonista e la sorte "singolare" che gli è toccata nella recente modifica costituzionale del riparto di competenza tra Stato e Regioni (è a voi tutti noto che solo la generica "valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione ed organizzazione di attività culturali" rientra tra le materie di legislazione concorrente, e il turismo è lasciato alle competenze residuali delle Regioni); ci sono noti i problemi, le difficoltà, gli ostacoli che ciascuna Regione affronta nella propria opera quotidiana spesso silenziosa, tenace.

(...) La Chiesa, ed in modo particolare la Chiesa di Napoli, in tutti gli ambiti, sta dimostrando di essere vicina alle istituzioni, alle associazioni, agli operatori; d'altronde, non dobbiamo dimenticare che Essa ha una solida tradizione educativa ma anche un'esperienza millenaria in materia di viaggi, di accoglienza e di servizio pur non essendo, per sua stessa natura, un'organizzazione promotrice del turismo. La tradizione giudeo-cristiana (che spesso si tenta di azzerare o di neutralizzare ma che noi abbiamo il dovere - anche solo culturale - di far conoscere e valorizzare) testimonia che l'ospitalità è sempre stata considerata un dovere fondamentale e una delle espressioni più autentiche della carità; essa è ritenuta un'importante virtù umana e cristiana, una manifestazione della vita comunitaria, un diritto inviolabile dello straniero, una strada per giungere a Dio, un dono, una possibilità di fare il bene.

(...) Il tema del Forum Universale delle Culture del 2013 è, come a voi noto: "La Memoria del Futuro: conoscere le proprie radici per progettare il futuro comune".

Quest'ossimoro - la memoria di un futuro che nessuno conosce! - nasce solo da un'apparente contraddizione: Napoli e il Forum dovranno rappresentare una cerniera temporale tra passato, presente e futuro perché è solo dalla memoria di un passato comune, di radi-



ci e tradizioni comuni che può scaturire un'autentica riflessione sui significati attuali della memoria e dell'identità e su quelli che assumeremo in futuro.

Una città dal grande passato, dove ogni pietra racconta la storia, e che ha in sé alcuni tra i luoghi più significativi del patrimonio archeologico e culturale mondiale, può e deve essere lo specchio del vero patrimonio sociale, politico e culturale che tutta l'Italia, attraverso di essa, deve presentare sulla scena internazionale.

Il cuore dell'evento deve essere quello di offrire accoglienza, tolleranza e dialogo e di scambiare cultura, sviluppo, democrazia e pace (non dimentichiamo che i tre assi tematici di base del Forum sono proprio Diversità Culturale, Pace e Sviluppo Sostenibile).

Il turismo deve diventare un'attività pienamente integrata nel tessuto sociale e deve avere ricadute concrete sulla società mediante quello che gli economisti chiamano "effetto redistributivo"; l'offerta cioè, deve privilegiare le condizioni sociali piuttosto che quelle economiche, per contribuire allo sviluppo delle destinazioni turistiche in base a criteri di sostenibilità sociale, economica e ambientale. Dobbiamo puntare allo sviluppo integrale della persona, a porre l'uomo al centro, puntare sulle disuguaglianze, sulle diversità e non mortificarle bensì utilizzarle per migliorare l'intero settore: miglioramento significa innanzi tutto migliore distribuzione: migliore distribuzione "sociale" ai destinatari, con la

proposta di offerte sostenibili per tutti, accessibili a tutti; migliore distribuzione "sociale" in termini di tempo: Napoli deve accogliere un turismo "per tutte le stagioni", consentendo un impiego stabile delle risorse, il superamento della stagionalità dei posti di lavoro e dei flussi turistici; infine, "migliore distribuzione sociale in termini di qualità": qualità della formazione e qualità dell'accoglienza, delle strutture ricettive e dei servizi, valorizzazione dell'ambiente, delle tradizioni, della cultura locale.

Il Fondo potrebbe farsi carico del finanziamento parziale o totale del viaggio, ed essere alimentato da un contributo minimo destinato dall'organizzatore e calcolato sulla quota di partecipazione di ogni iscritto, oppure da una raccolta in tutte le parrocchie della Diocesi, in occasione della Giornata Mondiale del Turismo, eventualmente da programmare per l'ultima domenica del mese di settembre di ogni anno; infine, dalla disponibilità di quote gratuite riservate ai meno favoriti e che i diversi enti potranno predisporre per ogni viaggio programmato e far confluire nel Fondo di solidarietà.

Dobbiamo inoltre valorizzare in modo adeguato la Giornata Mondiale del Turismo - ancora non sufficientemente nota anche a molti operatori del settore - con iniziative specifiche ed interventi mirati, facendone la Giornata Mondiale dell'accoglienza, del servizio, dell'ospitalità, dell'integrazione sociale.

(...) La sfida che dobbiamo vincere deve essere innanzi tutto quella di creare una cultura nuova, una mentalità consapevole, e di riuscire a proporre una strada affinché ogni turista, ogni operatore, ciascuno di noi, nel suo viaggio più lungo e più importante, quello in fondo a se stesso, possa dare un valore al suo tempo ed al suo cammino attraverso l'incontro, il confronto ed il dialogo, per riaffermare e realizzare in tutto il mondo condizioni di uguaglianza, di giustizia, di benessere e di pace.

*Direttore ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dei pellegrinaggi

Nell'agosto del 1519 i Conquistadores, con alla testa Hernán Cortés, sbarcarono sulle coste dello Yucatan. Due anni dopo, nello stesso mese, l'antica città del Messico, assediata dagli spagnoli per 80 giorni, fu rasa al suolo. Il regno Azteco, splendente come il sole, ricchissimo scomparve e i pochi sopravvissuti al massacro si ritrovarono dispersi fisicamente e culturalmente.

Dieci anni dopo, avvenne però un evento straordinario che segnò per gli Aztechi l'inizio della rinascita. Il 9 dicembre 1531 a Juan Diego, un Indio da poco convertito al Cristianesimo, apparve una fanciulla. Rivelatasi, in perfetto Nāhuatl (lingua azteca), come la "perfetta sempre Vergine Santa Maria, la Madre del verissimo Dio". Essa chiese all'indio di recarsi al vescovado e manifestare a Juan de Zumàrraga, un francescano da poco nominato primo vescovo della città, il suo desiderio di far erigere un tempio dal quale potesse aiutare e proteggere il popolo Indio.

Juan Diego, oggi Santo, rispose prontamente al comando della Vergine e non si scoraggiò quando il Vescovo si dimostrò incredulo e chiese un "segno" che confermasse la veridicità del suo racconto. La Vergine, allora, dopo aver rassicurato l'indio sulla guarigione di Juan Bernardino, un suo zio morente, gli chiese di ritornare sulle colline di Tepeyal per raccogliere, in quel gelido inverno, delle rose.

Con questi fiori miracolosi, gelosamente raccolti e custoditi nella sua Tilma (mantello), Juan Diego si presentò nuovamente al Vescovo: e quando volle mostrargli il "segno" miracoloso, sulla sua Tilma si impressero miracolosamente la bellissima immagine della Vergine. Era il 12 dicembre 1531.

Secondo la tradizione popolare, la Vergine Morena (detta Morenita) di Guadalupe è il ritratto della Madre di Dio. Riconosciuta come tale dal Vescovo, attorno ad Essa il popolo e la cultura degli Aztechi ritrovarono l'unità e l'identità tragicamente smarrite.

Due documenti coevi, in lingua azteca, attestano inequivocabilmente il prodigioso evento. Il primo ha per titolo "Questa è la gran meraviglia". Venne redatto tra il 1541 e il 1545. Il contenuto riguarda il racconto delle apparizioni. In esso Maria esprime il «desiderio ardente che le venga innalzato un tempio... ivi sarò (per gli Indios) loro Avvocata».

Il secondo documento fu redatto dall'indio Antonio Valeriano (1531-1605). Tale documento fu ripreso nel 1649 da Luis Lasso de la Vega e tradotta in Azteco. In esso appare il nome di Guadalupe che, verosimilmente, la Vergine disse a Juan Bernardino, zio del veggente.

In Azteco, secondo un'accezione moderna, Guadalupe significherebbe "Colei che viene volando dalla Regione della Luce". Significative le parole della Vergine: «Sappi, mio povero figlio amatissimo, che io sono la perfetta sempre vergine Santa Maria, la Madre del verissimo Dio...».

San Juan Diego si rivolgeva alla Madonna, in questi termini tene-

12 dicembre: Santa Vergine di Guadalupe Regina delle Americhe

di Michele Borriello

rissimi: «Mia Signora e Regina, mia povera figlia amatissima». Quando il veggente aprì la sua Tilma dinanzi al Vescovo «I fiori si sparsero per terra e subito sul mantello si disegnò e si manifestò alla vista di tutti l'amatissima immagine della Perfetta Vergine Maria. Per cui non è stata dipinta da nessun uomo sulla terra».

L'immagine è una sintesi di teologia mariana, tenendo conto della cultura e degli usi e costumi del grande popolo Azteco. Sulla Tilma è impressa la figura di una donna bellissima, di carnagione scura (morenita), alta un metro e mezzo. Ha una cintura di color violetto scuro che indica, senza equivoci, che la Vergine è incinta. La sua tunica è di colore rosato ed è ricamata in diversi punti con fiori e guarnizioni dorate. Ha al collo una spilla rotonda, d'oro, con nel mezzo una croce. Si intravede una veste bianca e morbida, che fascia bene i polsi. Il suo manto è azzurro-celeste. Per gli Aztechi l'azzurro-celeste era il colore del cielo, sede di Dio. Il suo bordo è tutto dorato e largo, con stelle sparse un po' dovunque, di numero 46. Ai suoi piedi sta la luna, tra le cui punte si erge la Vergine e i raggi del sole la circondano da tutte le parti. Essa è sostenuta da un Angelo, le cui mani stringono gli orli inferiori del manto.

Un documento dell'Episcopato messicano afferma: «La Vergine di Guadalupe apparve per essere la Prima Evangelizzatrice di questa immensa terra americana». In esso viene messo in luce il messaggio della Madonna: la Verginità, la Santità, la maternità divina e spirituale di Maria, da cui deriva la fraternità umana e la sua Pietà misericordiosa. Ma ne evidenzia anche la Pedagogia evangelizzatrice: Maria adatta il suo modo di comunicare alla cultura azteca, sceglie l'umile e ne riscuote la fiducia, da' coraggio ai suoi sforzi, li promuove.

Dalle apparizioni la Pietà popolare crebbe a dismisura: si costruì una Chiesa a Nostra Signora di Guadalupe, nel 1709. Non bastante questa ad accogliere 10-12 milioni di pellegrini, ogni anno, è stata costruita da quattro architetti messicani e consacrata il 12 ottobre 1976 la nuova.

Per l'Immagine, scrive padre Mateo de la Cruz, che l'angelo che sorregge la Vergine indica la sua Concezione non solo in grazia, ma in Gloria.

Roberto De Simone protagonista col Cardinale Crescenzo Sepe del primo dialogo con la città

Svegliarsi dal sonno

di Dorian Vincenzo De Luca



Un dialogo con la città «per ricostruire sulla speranza il tessuto profondo della città di Napoli, per far sì che chi ancora cammina nelle tenebre veda la luce». È questo l'obiettivo di quattro appuntamenti nell'ambito dei quali l'Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Crescenzo Sepe, incontrerà nei mercoledì di Avvento, il drammaturgo e compositore Roberto De Simone, i docenti Giuliana Martirani, Biagio De Giovanni, Boris Ulianich.

Il primo appuntamento si è tenuto il 26 novembre, davanti a centinaia di fedeli che hanno affollato la Cattedrale. Tema dell'incontro il "risveglio dal sonno", così come viene ricordato nella lettera ai Romani (13,10-14) dall'apostolo Paolo che «per primo - ha sottolineato mons. Gennaro Matino, vicario episcopale delle comunicazioni sociali, introducendo e concludendo il dialogo -, ha reso universale la sfida del Vangelo lanciata da Cristo». E sono proprio i testi di Paolo di Tarso, in quest'anno giubilare a lui dedicato, a fare da sfondo alle riflessioni di questo avvento, in una Cattedrale trasformata dal Cardinale Sepe in agorà: «È urgente puntare su un profondo rinnovamento culturale e generazionale se vogliamo costruire un futuro nuo-

vo», ha scritto l'Arcivescovo nell'introduzione al volume, pubblicato dalla casa editrice Dante & Descartes, "Dialoghi con la città", che raccoglie i temi dello scorso anno. «Napoli - si legge ancora nel testo - ha bisogno di una prospettiva ampia, per essere capace di allontanarsi dalle emergenze e dalle precarietà del quotidiano e andare oltre gli interessi personali o di categoria. C'è bisogno che la città, tutta intera, ritrovi un cuore che sappia battere all'unisono, per volare alto, per aprirsi al mondo».

E per questi incontri arriva anche la diretta streaming sul sito della Diocesi www.chiesadinapoli.it, nel tentativo di raggiungere il maggior numero possibile di persone. «L'attesa del Natale, del Verbo che si fa carne e viene ad abitare in noi - ha spiegato l'Arcivescovo -, c'induce a spianare la via al Signore che viene e non c'è altra strada per raddrizzare i sentieri che quella del dialogo, unico mezzo per costruire la giustizia e la pace nella nostra terra. Il Vangelo non è e non può rimanere un'astrazione, un Libro chiuso, ma deve incarnarsi nella vita reale di un popolo, per suscitare una domanda di senso nel tempo del non senso, alimentare il confronto su valori autentici nel tempo del disvalore imperante e favorire la ricerca di Dio».

A queste parole Roberto De Simone, quasi disincantato, risponde con malinconica ironia: «Non ci sono mai stato in sonno e ho scelto di vivere e restare a Napoli tra speranze, illusioni, disillusioni ed entusiasmi». Ma prevale in lui un certo rassegnato pessimismo affermando di aver ricevuto maggiore sostegno al di fuori della propria terra, che non nella sua patria. Una denuncia verso «le prevaricazioni, le ingiustizie, i soprusi, l'arroganza della malapolitica e di un potere camorristico che non è cambiato, da Lauro ad oggi, in un sistema di consenso arduo da smantellare, che mortifica le belle potenzialità dei giovani ed emargina chi osa criticare, dicendo la verità».

A scuotere l'assemblea è il Cardinale Sepe che rilancia la sfida dell'ottimismo per vincere le tenebre che offuscano la città. Ed invita tutti a risvegliarsi dal sonno, a vincere la pigrizia, a scrivere per il bene di tutti, nuovi atti di speranza:

«È l'amore intriso di speranza - conclude l'Arcivescovo - che ci fa porre come sentinelle della luce di fronte alla nostra città, con le sue famiglie, i giovani, i bambini, gli anziani, i malati, nella quale sperare non dovrebbe essere più un lusso, o, peggio, un rischio, bensì lo stimolo per progettare e realizzare il bene comune».

A margine del convegno "Approcci scientifici sull'evoluzione dell'universo e della vita", tenutosi presso la Pontificia Accademia delle Scienze

La potenza creatrice di Dio

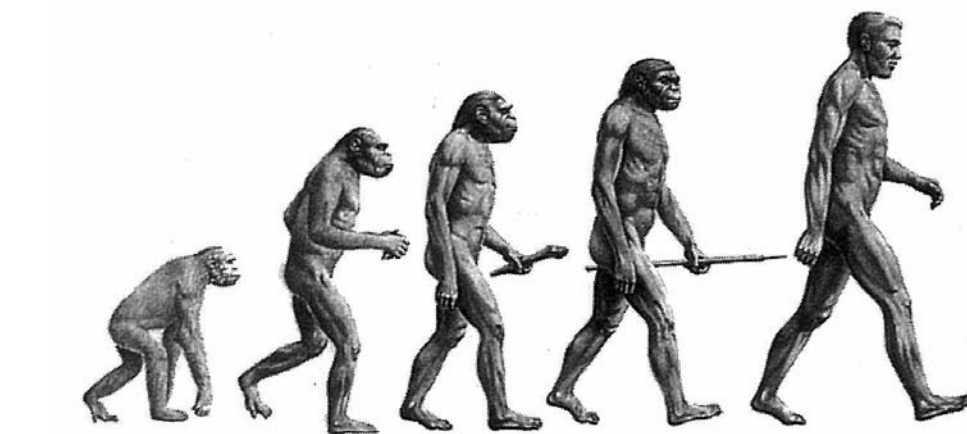
di Felice D'Onofrio

Nell'evoluzione si riscontra l'immensa potenza creatrice di Dio poiché, proprio per la grande variabilità del processo evolutivo, legato ai meccanismi di adattamento alle più diverse condizioni nelle quali si svolge la vita, emerge il disegno intelligente che solo una Sapienza Infinita ed Eterna poteva creare. Ma il disegno intelligente non si ferma all'adattamento poiché a questo succede la mutazione naturale o spontanea. In altri termini, all'azione combinata dei geni (genotipo) e delle condizioni ambientali, se l'adattamento persiste, al fine di mantenere la vita in rapporto alle diverse condizioni esterne che si sono attuate, sopravviene la mutazione che è la manifestazione della nuova condizione genica che si è formata. Tale mutazione diviene parte integrante del patrimonio genetico di quell'individuo e si trasmetterà alla discendenza, divenendo così una caratteristica trasmissibile di quel ceppo familiare sia esso umano che degli animali.

Sembra quanto mai vera l'affermazione che «nulla in biologia può aver senso se non alla luce della evoluzione» (L. Dell'Aglio - Avvenire 4 novembre 2008, pag. 31).

In questo stupendo processo di adattamento e mutazione dei geni, che ha consentito lo sviluppo del disegno che caratterizzava le varie specie animali, il momento «della comparsa della scintilla della coscienza» (Yves Coppens - Avvenire 4 novembre 2008, pag. 31), che caratterizza l'uomo, è qualcosa che va al di là dei confini della scienza.

Soprattutto c'è stato un «Progresso nel progetto che l'uomo è capace di vivere di fronte a sé» (C. Dignola - Avvenire 15 gennaio 2008,



pag. 24). Nel processo evolutivo si inseriva la creatività! Il momento della comparsa della scintilla della coscienza va al di là di ogni possibile risposta della scienza. La necessità di un disegno del Creatore, si oppone nettamente al "casualismo neodarwiniano ed ancor più al "puro caso" di J. Monod (G. Sermonti - Avvenire 2 febbraio 2006, pag. 28).

A parte gli aspetti comuni a tutto il regno animale, nell'uomo l'intelligenza è l'espressione più importante e significativa di un disegno che, se non lo si vuol definire divino, è certamente la manifestazione di un'intelligenza infinita che ha voluto insignire la razza umana, in un momento della storia della creazione, di una capacità che, unitamente alla volontà, fa dell'uomo l'aspetto più importante della creazione perché è l'unico che si può domandare «chi sono, da dove vengo, dove vado» ed oltre questo, può operare con la sua intelligenza nei

più svariati campi dello scibile umano in modo imprevedibile, con realizzazioni sempre più grandi. Tutto ciò è l'espressione più grande che solo uno specifico disegno creativo poteva dotare la razza umana di potenzialità fisico-intellettive tali da poter dominare la creazione «Tutto hai posto sotto i suoi piedi» (Salmo 8,7).

Credo che non si possa negare che la stessa creazione sia espressione di una relazione di dipendenza tra l'essere creato e la causa creatrice. Scienza ed evoluzione ci possono spiegare come comincia la vita, ma non potranno mai spiegare quale è la causa creatrice di tutte le cose (L. Dell'Aglio - Avvenire 4 novembre 2008, pag. 31). Purtroppo l'uomo, con il libero arbitrio, ha il potere di rifiutare o addirittura negare «quel Dio che ci ha creato» e che, comunque, resterà sempre il centro ed il fine dell'Eternità.



Il Presepe di San Nicola alla Carità

Il maestoso presepe storico-poliscentico della chiesa di San Nicola alla Carità, via Toledo 377 che nel 2006 fece parlare di sé tutti i mass-media nazionali e internazionali per il furto, subito da ignoti ladri, fatto maggiormente ai bambini che ogni anno affollano per vederlo, si mostra sempre nel suo splendore rinnovato e da quest'anno arricchito, con pastori di una collezione privata della stessa fattura, nell'ex ipogeo. È frutto di una consolidata tradizione artigianale napoletana dell'arte presepiale. Esso è costituito da una imponente raccolta di pastori sevoventi, con opere di plastificatori napoletani del XVIII e XIX sec., nonché da una nutrita varietà di suppellettili, finimenti, animali, ortaggi e frutta, terraglia e vasellame. È un presepe maestoso con le sue 6 scene e i suoi circa quattrocento pastori. È un presepe catechistico conforme allo spirito della congregazione dei Pii Operai Catechisti Rurali che operano nella parrocchia, perché racconta tutta la vita del Cristo: l'annuncio, la visita a Santa Elisabetta, la nascita, l'arrivo dei Re Magi, la fuga in Egitto, la strage degli innocenti, il Battesimo di Gesù, l'ultima Cena, Gesù nel Getsemani, la condanna, la Morte - la Resurrezione di Gesù. (4 scene). È un presepe che fa vedere come i Napoletani vivevano il Natale nel '700 (due scene) con pastori sevoventi mirabilmente abbigliati con costumi ed ornamenti tipici dell'epoca. Gioia e delizia dei bambini. È un presepe che fa conoscere le varie leggende sul Natale e i vari simboli biblici che ci sono. È un presepe in cui la maggior parte dei pastori sono fine Ottocento. È un presepe che porge alla portata di tutti il lavoro di antichi artigiani presepiali napoletani. È un presepe dove si vede la gioia di tanti bambini esplodere in grida di ammirazione. È un presepe dove i genitori, direi, sono costretti a parlare ai loro bambini dei vari momenti della vita del Cristo, perché i bambini chiedono. È un presepe che alle decine di migliaia di turisti, che ogni anno lo visitano, offre l'opportunità di apprezzare le qualità dei napoletani e di portare con sé un bel ricordo di Napoli. È un presepe dove si vede il lavoro e l'impegno dei collaboratori laici della parrocchia. È un presepe da vedere per tutto l'Avvento fino alla domenica dopo l'Epifania. Orario 10.30 - 13/16. - 20. Festivi e prefestivi 10.30 - 22.

Mario Rega

**in nome
della vita**
Arcidiocesi di Napoli



Presentata dal Cardinale Sepe l'asta di beneficenza 2008, terza edizione del progetto "In nome della vita" che p

«**N**apoli non morirà»: è la scritta che campeggia sul manifesto che presenta l'Asta di beneficenza 2008, terza edizione del progetto "In nome della vita" voluto dal cardinale Sepe e che ha permesso di raccogliere l'anno scorso oltre un milione di euro per la realizzazione della "Casa di Tonia", comunità di accoglienza per gestanti, madri e bambini e per donne maltrattate, dedicata alla memoria di Tonia Accardo, morta a febbraio dopo aver rifiutato le cure contro il cancro per dare alla luce Sofia. Oggi la Casa di Tonia è una realtà, un bel Palazzo d'epoca di quattro piani più 1300 mq di giardino, in via Santa Maria degli Angeli alle Croci, 12, a due passi dalla Facoltà di Veterinaria, acquistato dal Pio Monte della Misericordia e concesso in comodato d'uso alla Curia. E che Napoli non debba morire lo ha ribadito proprio il cardinale alla cerimonia di inaugurazione avvenuta il 1 dicembre: «Napoli non deve morire, anche se c'è qualcuno che vuole ucciderla, noi la

Quando chiam

di Elena

risusciteremo». È l'ennesima attestazione di speranza lanciata dall'arcivescovo, che sin dall'inizio ha impostato la sua azione pastorale sul riscatto della città.

Ambizioso il progetto di quest'anno: è la "Culla della vita" (costo complessivo 1 milione e 800.000 euro) che prevede: un asilo nido multietnico per 40 bambini, un help center alla Stazione Centrale, da cui partiranno le segnalazioni per essere accolti nella casa, un punto di distribuzione di latte per neonati, un parco giochi di quartiere. Le stanze potranno accogliere stabilmente, per motivi giuridici, 12 mamme con bambini, ma in totale, in sistemazione transitoria, fino a 30 persone, «cui non chiederemo – ha sottolineato Sepe – né il passaporto, né l'appartenenza religiosa». Alle mamme in difficoltà, sarà data la possibilità di imparare un mestiere, anche attraverso una lavande-



Presi per il naso 2009

È l'altra idea in più di quest'anno: un calendario realizzato nel laboratorio di grafica della Masseria Raucci da sieropositivi, a sostegno dell'iniziativa diocesana

"Grazie al tuo sostegno il pensiero e il lavoro di molti, che qui hanno deciso di investire se stessi e le proprie risorse più preziose, sarà reso visibile. Confidiamo che questo sforzo comune risulterà legittimato dalla constatazione che quando è il cuore a seminare, le braccia non sono sufficienti a contenerne l'abbondanza del raccolto"

Grafica solidale
Fondazione Aniello Raucci onlus



La croce pettorale donata da Giovanni Paolo II al Cardinale Sepe che sarà offerta durante la vendita di beneficenza presso il Museo diocesano

Le cifre dell'anno scorso

- **33.457,00** euro sono stati incassati dalle vendite del mercatino nel Museo diocesano;
- **64.100,00** alla serata finale;
- **10.082,00** l'ammontare delle offerte versate sul conto corrente postale;
- **206.063,47** quelle pervenute sul conto corrente bancario;
- **652.788,31** le donazioni consegnate in Caritas.

Al totale di **966.490,78** vanno aggiunti **50.000** euro: **10.000** ricavati dalla vendita dagli ex voto d'argento donati dalle parrocchie e **40.000** ricavati da quelli d'oro.



prevede quest'anno la realizzazione de "La culla della vita", un asilo multi-etnico all'interno della Casa di Tonia

La solidarietà

di Scarici



ria, che farà parte del progetto e che sarà aperta al pubblico.

Per contribuire quest'anno c'è una novità: un numero telefonico: 48588. Da domani fino al 24 dicembre è possibile donare un euro mandando un messaggio attraverso i gestori Tim, Vodafone e Wind e due euro dai telefoni di rete fissa Telecom.

La serata finale si terrà all'Auditorium della Rai di Napoli il prossimo 16 dicembre alle ore 19.00. Anche quest'anno, fra gli altri, i doni di Benedetto XVI e del Presidente Giorgio Napolitano.

In mostra come l'anno scorso, dall'8 dicembre fino al 31 gennaio presso il Museo diocesano Donnaregina, 200 oggetti che sarà possibile acquistare a partire da un'offerta minima. Tra questi la splendida croce pettorale donata da Giovanni Paolo II al cardinale, che sim-

bolicamente ha riposto nelle mani di un povero durante la via Crucis di quest'anno. L'Ascom promuove invece la raccolta fondi nei suoi negozi dove saranno esposti dei salvadanai per le offerte ed un calendario, realizzato dalla Fondazione Raucci nel laboratorio grafico di una casa-famiglia per ammalati terminali di Aids.

Tante le persone che hanno dato il loro contributo, tra questi, l'assessore regionale al Turismo, Claudio Velardi, che ogni mese dona il suo stipendio; un euro al mese per un anno sarà regalato invece da ognuno dei 2500 lavoratori dell'Azienda Napoletana Mobilità.

Alla presentazione, cui hanno preso parte il presidente del Pio Monte, Francesco Brancia, i vicari episcopali, Gennaro Matino e Gaetano Romano, in prima fila c'era il marito di Tonia Accardo: «Sono molto commosso - ha detto Nicola tenendo in braccio la figlia - spero di veder realizzato presto questo bellissimo progetto». Come Napoli anche Tonia non morirà.

in nome della vita
Arcidiocesi di Napoli



La novità di quest'anno per contribuire con un'offerta al progetto 'In nome della Vita' promosso dal cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, è un numero telefonico: 48588. Da domani fino al 24 dicembre è attivo per donare un euro mandando un messaggio attraverso i gestori Tim, Vodafone e Wind e due euro dai telefoni da rete fissa Telecom.

Al numero e ai suoi obiettivi di solidarietà saranno dedicati, da giovedì a domenica prossimi una serie di spazi all'interno di alcuni programmi della Rai. I fondi raccolti serviranno per attivare all'interno della 'Casa di Tonia' 'La culla della Vita'; ma non è l'unico modo per contribuire. Torna infatti la tradizionale Asta di Natale che si terrà all'Auditorium della Rai di Napoli il prossimo 16 dicembre alle ore 19.00. All'incanto anche quest'anno, fra gli altri, i doni di Benedetto XVI e del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il mercatino nel Museo diocesano Donnaregina apre domani e resterà aperto fino al 31 gennaio e sono già attivi un conto corrente postale ed un conto corrente bancario i cui riferimenti possono essere consultati sui siti www.caritas.na.it; www.chiesadinapoli.it.

Come contribuire



La casa di Tonia

- **Help center**
Stazione Centrale
- **Stanze con servizi privati**
- **Capacità di accoglienza**
30 persone
- **Reinserimento socio-lavorativo**
per 15 persone
- **Accompagnamento all'autonomia**

L'Ascom promuove invece la raccolta fondi nei suoi negozi dove saranno esposti dei salvadanai per le offerte.

Tanti gli esempi raccontati dal cardinale Crescenzo Sepe, promotore del progetto, di persone che in modo diverso stanno contribuendo alla realizzazione della Casa di Tonia; tra questi è stato insignito di una spilla - La colomba simbolo di In nome della Vita - l'assessore regionale al Turismo, Claudio Velardi, che ogni mese dona il suo stipendio; un euro al mese per un anno sarà regalato invece da ognuno dei 2500 lavoratori dell'Azienda Napoletana Mobilità.

Durante la presentazione sono state rese note le cifre relative alla raccolta realizzata dal dicembre 2007 ad oggi: 33.457,00 euro sono stati incassati dalle vendite del mercatino nel Museo diocesano; 64.100,00 all'asta di Natale; 10.082,00 l'ammontare delle offerte versate sul conto corrente postale; 206.063,47 quelle pervenute sul conto corrente bancario; 652.788,31 le donazioni consegnate in Caritas. Al totale di 966.490,78 vanno aggiunti 50.000 euro: 10.000 ricavati dalla vendita dagli ex voto d'argento donati dalle parrocchie e 40.000 ricavati da quelli d'oro.

La culla della vita

- **Centro Studi e Formazione**
- **Nido per**
40 bambini
- **Diritto di poppata**
- **Parco di quartiere**
1300 mq



Viaggio attraverso
gli Istituti Religiosi
Femminili
della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Piccole Ancelle di Cristo Re

L'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re è stato fondato da padre Sossio Del Prete, di Frattamaggiore e da suor Antonietta Giugliano nata a New York e vissuta ad Afragola. Padre Sossio Del Prete fu un francescano che si sforzò di vivere continuamente e in un ritmo sempre più intenso la vita di Gesù. Volle infatti essere simile a Lui nell'amore totale verso i poveri, gli anziani, i fanciulli e i giovani.

Mentre era di famiglia nel Convento di Sant'Antonio in Afragola fu colpito intensamente dalla condizione di miseria in cui versavano molti poveri del paese, per cui, dopo un periodo di profonda riflessione trascorso sul Monte della Verna, decise di iniziare un'azione caritativa di natura più stabile e consistente. La provvidenza mise sui suoi passi la giovane Antonietta Giugliano che nel 1932 gli rivelò il proposito di volere lasciare il mondo per abbracciare lo stato religioso e donarsi completamente al Signore. Padre Sossio, santamente ispirato, le disse: «Figliuola benedetta, voi volete uscire fuori dal vostro paese per fare il bene. Cominciate, invece, dai vostri poverelli, da quelli che sono nel Lazzaretto di Afragola».

Antonietta scorse subito in questo invito la presenza misteriosa della volontà di Dio. Seguì le scelte di padre Sossio, offrì se stessa e tutto il suo patrimonio, lavorò con spirito dinamico e fattivo, abbracciando l'idea di servizio ai poveri, per amore di Cristo. Per garantire agli ultimi un tetto e un servizio sicuri, vollero fondare insieme, pur tra innumerevoli difficoltà ed avversità, un Istituto Religioso.

Un gruppo di giovani, attratte dal medesimo ideale evangelico, unite a suor Antonietta il 20 ottobre del 1935, prese l'abito religioso per le mani del Card. Alessio Ascalesi. Sorse così l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re che si propone di onorare Gesù Uomo-Dio e riconosce Cristo Re centro di ogni sua attività. Esso, realizzando il servizio verso i poveri, anziani, fanciulli e giovani, vuole testimoniare, con Cristo, che servire è regnare.

Il 7 marzo del 1993, in risposta ai numerosi appelli della Chiesa e all'ispirazione dei suoi Fondatori che già al tempo delle origini educavano la prime suore all'audacia missionaria, ha aperto la sua prima missione nell'Est Europeo, in Romania, per portare lì solidarietà e un nuovo annuncio di fede.

La presenza e i servizi dell'Istituto si concretizzano attraverso una scuola materna; un centro di accoglienza per giovani; una mensa per i poveri; un ambulatorio infermieristico.

7 dicembre: II Domenica di Avvento

Il messaggero di lieti annunci

di Francesco Asti

Nel corso della storia della salvezza Dio ha inviato vari messaggeri ad annunciare che avrebbe rispettato il patto di comunione con la sua creatura. Isaia cantò tale evento di salvezza sospirando per quel giorno glorioso e fausto. Incitava a preparare strade praticabili per chi volesse incontrare il Messia atteso. Il profeta non poteva arrestare l'impeto di amore per Gerusalemme che si accingeva ad accogliere il Dio con noi.

Con gli occhi di una sentinella scrutava l'orizzonte, osservava da lontano il corteo festoso del Servo obbediente che si avvicina alla Città santa. Come si possono preparare gli abitanti della città di Giuda? La gioia è grande, perché la salvezza è ormai giunta. Non si può trattenere la gioia; bisogna esprimerla con canti e danze, perché il Pastore grande ha cura delle pecore smarrite e porta sulle sue spalle i piccoli agnelli che a stento camminano.

Gli occhi degli anziani a tal notizia si

stringono di commozione, ricordando che il Dio di Israele mantiene le promesse fatte, che il suo braccio non si è racciato, anzi ricompenserà il quadruplo tutti coloro che nella fedeltà lo hanno atteso.

Giovanni Battista alla vista di Gesù non ha la forza di sciogliergli i legacci dei sandali, perché si sente un piccolo dinanzi alla grandezza di Dio. Il tanto Atteso è ormai alle porte; è alle porte dei nostri cuori dove vuole regnare ponendo il suo scettro a servizio degli umili e dei poveri.

Come prepararsi? La vigilanza non è segno di mesta attesa, ma di gioiosa speranza. Il primo atteggiamento di chi attende una buona notizia è il godere già in anticipo di colui che si attende. Quasi viene prefigurato nella propria mente e nel segreto del proprio cuore già abbiamo messo giù parole non di circostanza, ma quelle che escono dal profondo della nostra intimità.

L'Atteso fa sentire la sua presenza in ma-

niera nascosta al nostro cuore spingendoci a desiderarlo ancora di più, fremendo nel volerlo abbracciare. Già immaginiamo come sarà l'incontro, come dobbiamo vestire o cosa dobbiamo portargli in dono. La presenza del Signore agisce in maniera travolgente durante questi giorni d'avvento, perché il solo pensiero che venga riempie di consolazione le nostre persone forse stanche per il peso degli anni, dei problemi e delle circostanze di vita spesso non favorevoli ad un discorso di fede.

Eppure verrà; già è vicino, rinvigoriamo le ginocchia deboli; alleniamo il nostro passo a correre quando sentiremo la sua voce che ci chiama. E ci accorgeremo che lo stare dinanzi a Lui nella grotta di Betlemme ci farà dimenticare ogni nostra preoccupazione, perché si addosserà sulle sue spalle i nostri peccati rendendoci agevole il cammino verso il Padre. In questo incontro non ci mancherà di sentire la presenza materna della Vergine Maria nostra sorella nelle strade della vita.

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"

di Teresa Beltrano



Il Tempo

La lingua greca ci offre molti vocaboli per indicare i diversi aspetti del tempo. Il più usato è *aiôn*, che indica soprattutto un lungo spazio di tempo. In teologia, l'eternità del tempo si riferisce a Dio creatore, mentre la provvisorietà appartiene all'uomo, in quanto creatura. *Chronos*, si riferisce in particolare allo scorrere in termini quantitativi del tempo. Al contrario *Kairós* è il tempo limitato dal punto di vista del contenuto, l'occasione propizia.

Nel Nuovo Testamento il sostantivo *aiôn* si trova più di 100 volte. Paolo, per la sua escatologia usa termini e concetti della apocalittica giudaica. Adopera il termine *aiôn* per descrivere il corso della storia, segnata dal peccato e senza Cristo, «Ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro» (Gal 1, 4).

Sempre in Galati, Paolo afferma che la pienezza dei tempi, «Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4, 4-5), e la nuova creazione sono già iniziate, «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2 Cor 5, 17). È per mezzo di Gesù Cristo che si realizza la salvezza e non dello scorrere della storia. *Kairós* viene usato 85 volte in tutto il Nuovo Testamento in Paolo si trova 30 volte.

Con l'Incarnazione di Gesù ha avuto inizio un *Kairós* speciale, che dà senso a tutto il resto del tempo. Il tempo della Grazia promesso dai profeti è diventato realtà in Gesù Cristo, «A me, che sono l'infimo fra tutti i Santi, è stata concessa questa grazia di annunciare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore» (Ef 3, 8-11). Con la morte e la risurrezione di Gesù ha avuto inizio una nuova epoca ossia "la pienezza dei tempi".

RECENSIONI

L'attesa di un incontro

Le antifone maggiori dell'Avvento, in uso la settimana precedente al Natale, sono dette anche antifone "O", in quanto iniziano tutte con il vocativo "O" davanti a un titolo messianico di Gesù (sapienza, radice di Jesse, re delle genti, ecc...).

La novena dell'autrice fa riferimento ad esse, enunciando dapprima il testo dell'antifona, cui accosta un testo biblico tematicamente affine, seguito da una breve riflessione. La meditazione prosegue poi con una preghiera litantica e un'orazione conclusiva a sfondo biblico.

Arioli Maria Geltrude
L'attesa di un incontro
Novena di Natale sulle Antifone "O"
Edizioni Dehoniane, 2008
56 pagine, euro 2.50

UFFICIO CULTO DIVINO

La preghiera eucaristica

di Salvatore Esposito

La benedizione nell'Antico Testamento

Altra osservazione preliminare è la duplice dimensione della benedizione: discendente e ascendente: da Dio all'uomo e dall'uomo a Dio. Anzitutto da Dio all'uomo in quanto Creatore, fonte della vita e di ogni bene (Gen 1, 28). L'iniziativa dunque è di Dio. L'uomo consapevole della sua povertà e dei suoi limiti risponde benedicendo, adorando e ringraziando. La benedizione è fondamentale nella spiritualità di Israele. Tale importanza è significata dal fatto che la benedizione, come l'elezione e l'Alleanza sono momenti della *historia salutis*, finalizzata a Cristo Redentore.

Si direbbe, che la vita di Israele è ritmata dalla recita delle benedizioni, che ne impregnano la vita culturale e sociale. Difatti, la benedizione viene impartita alla nascita (Rt 4, 13ss; Le 2, 34), al matrimonio (Gen 24, 60) alla morte (Gen 48, 1ss; 49, 28ss) all'eredità primogenita (Gen 27, 1 ss; 48, 1 ss).

Con la benedizione Dio si fa "presente", "entra" da protagonista nella vita del suo popolo, ne "condivide" le ansie, le gioie, i lutti e le speranze è un atto di culto che traspare e informa la preghiera dell'Israelita. I salmi sono una testimonianza.

La benedizione nel Nuovo Testamento

Nel Nuovo Testamento invece, la benedizione non ha i caratteri dominanti dell'Antico Testamento. È presente Cristo, la massima benedizione del Padre. Tuttavia ha una importanza grandissima perché trova proprio in Cristo il suo compimento e nell'Eucaristia, benedizione della Chiesa, il memoriale perpetuo della sua Pasqua, evento centrale della sua vita, della sua opera della sua missione e di tutta la storia.

Nel Figlio si manifesta in pienezza la benedizione di Dio (Mt 8, 18; 21, 9; Mc 11, 9ss; 14, 16; Lc 2, 40; 19, 38; Gv 12, 13) venuto a darci «in eredità la benedizione» (1 Pt 3, 9; cfr. At 3, 25-26) cioè lo Spirito del Padre e Suo. Il Padre è benedetto dal Figlio perché rivela ai semplici e ai piccoli l'evangelo (Mt 11, 25; Lc 10, 21) e perché attraverso la passione e la morte Lo glorifica (Gv 12, 27-28).

La benedizione, dono di salvezza, raggiunge il suo vertice nella istituzione dell'Eucaristia ove «è resa presente la salvezza operata nel mistero pasquale, è la lode davvero corrispondente alla dignità di Dio; è l'utilizzazione massima della collaborazione umana; è la sublimazione del mondo materiale (pane e vino), è la presenza reale e sostanziale dell'Uomo-Dio».

La Cena pasquale ebraica e la Cena del Signore

Per comprendere la ricchezza della Preghiera eucaristica è necessario ripercorrere quanto Gesù ha fatto nell'ultima Cena, che è poi la prima e vera Cena, memoriale della sua Pasqua che la Chiesa celebrerà sino alla sua venuta, annunciando senza mai stancarsi la sua morte, proclamando con gioia indicibile e sempre nuova la sua risurrezione. Per capire questo non possiamo non descrivere brevemente la struttura del rito pasquale ebraico.

(55. continua)



La Provincia di Napoli promuove una campagna per difendere chi subisce maltrattamenti Un fiocco bianco contro la violenza sulle donne

Il 25 novembre si è celebrata la "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", e la Provincia di Napoli ha deciso di aderire a questa giornata particolare con la "Campagna del fiocco bianco".

L'iniziativa, deliberata dalla giunta provinciale lo scorso 21 novembre, è stata presentata proprio martedì 25, presso la sala "Mariella Cirillo" della sede della Provincia in piazza Matteotti. I presenti portavano un piccolo fiocco di colore bianco sulle giacche, a testimoniare simbolicamente la volontà di impegnarsi, come ha dichiarato l'assessore alle pari opportunità Angela Cortese, «a non commettere e non tollerare mai alcun gesto di violenza contro le donne».

La campagna è partita proprio il giorno 25 con assemblee in diverse scuole, e continuerà su questa linea, perché «bisogna lavorare – così ha spiegato l'assessore Cortese – sul cambiamento culturale dei giovani, partendo quindi dalla scuola. Per combattere la violenza sulle donne – ha proseguito – non servono nuove leggi, ma appunto un lavoro sul cambiamento di mentalità».

Il lavoro di sensibilizzazione nelle scuole contro la piaga ancora troppo diffusa della violenza sulle donne – che nella maggior parte dei casi, come si evince dalle statistiche disponibili, si consuma nel silenzio tra le mura domestiche – andrà avanti fino a febbraio, quando con una serie di eventi si accoglierà l'arrivo a Napoli della staffetta contro la violenza. Questa è partita appunto il 25 novembre da Niscemi, in Sicilia, e vedrà alternarsi nel cammino, regione per regione, due donne: due perché, come ha spiegato Angela Cortese, «contro la violenza bisogna combattere insieme». Le due donne di turno trasporteranno un'anfora, che per la sua forma rimanda al corpo femminile, quel cor-

di **Eloisa Crocco**

po che ancora troppi uomini, in una società come la nostra che pure si definisce civile, considerano un oggetto di cui poter disporre a piacimento, da poter maltrattare e svilire. A introdurre la presentazione della "Campagna del fiocco bianco" è stato il presidente della Provincia Dino Di Palma, che ha messo in evidenza l'importanza di una riflessione sull'argomento «in grado di mettere insieme maggioranza e opposizione, poiché si tratta di un tema di grande attualità sul quale non è possibile tacere». Secondo il presidente è importante dibattere e confrontarsi sull'argomento, perché «più analizziamo le situazioni, più conosciamo e sappiamo, e possiamo intervenire». Di Palma in particolare ha invitato a riflettere sui casi numerosissimi di violenza in famiglia – che tradizionalmente dovrebbe essere il luogo in cui viene riconosciuta la sacralità della donna – e sul lavoro.

Un elemento interessante emerso dall'intervento dell'assessore Cortese nel corso della conferenza stampa riguarda la scarsa consapevolezza da parte di molte donne – in molti casi dovuta all'ignoranza – della gravità dei soprusi di cui sono oggetto. Quando la violenza si consuma in famiglia, magari ad opera di un marito o di un fidanzato, molte di loro non credono di essere state vittime di un reato, ma semplicemente si limitano a prendere atto con rassegnazione di quello che per loro è un accadimento contro il quale non si può far nulla – e non si ritiene neppure giusto, in molti casi, fare qualcosa. Una campagna contro la violenza sulle donne dunque non deve solo sensibilizzare gli uomini, ma aiutare le donne a difendersi, soprattutto a capire di doverlo fare e a trovare il coraggio necessario per farlo. Una campagna che deve essere attiva 365 giorni all'anno.

La tecnologia a tutela dei bambini

di **Angelo Vaccarella**

Dal progetto I-Care all'Agenzia Socio-Educativa. Martedì 25 novembre scorso, presso la Sala Multimediale del Consiglio Comunale di Napoli in Via Verdi, è stato presentato un programma di rete, per l'inclusione sociale dell'infanzia e dell'adolescenza e di contrasto alla dispersione scolastica. L'iniziativa sperimentale, promossa dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, di concerto con l'Assessorato all'Educazione, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e l'Associazione Volontariato Guanelliano (A.Vo.G.), sarà attivata attraverso un sistema informatico centralizzato situato nell'Agenzia Socio-Educativa e collegato con 12 Istituti di Scuole secondarie di primo grado, presenti in 10 Municipalità cittadine. «Grazie all'utilizzo di tecnologie interattive, ha spiegato Diego Froncillo, Coordinatore dell'A.Vo.G., sarà possibile conoscere in tempo reale la condizione del bambino per quanto concerne le assenze ed il percorso formativo. Inoltre i genitori, specialmente quelli si trovano lontano, potranno ricevere un servizio particolarmente utile trovando una finestra a loro dedicata che permetterà di accedere a tutte le informazioni riguardanti i propri figli».

La conoscenza tempestiva sull'andamento formativo del bambino in tempo reale consen-

Il sito www.agenziaeducativa.it, nuovo strumento di monitoraggio multimediale, sarà presto attivo in internet e rappresenterà il "faro" di informazioni realizzabile attraverso particolari sistemi informatici che permetteranno di filtrare e settorizzare, per Municipalità, le molteplici attività presenti sul territorio

tirà anche di allargare la rete di protezione del minore, tutelandolo non solo dai rischi di abbandono e di dispersione scolastica, ma anche da quelli di pedofilia e sfruttamento del minore. Oltre la famiglia e la scuola, infatti verranno coinvolti attivamente anche i Servizi Sociali territoriali.

Il sito web www.agenziaeducativa.it, nuovo strumento di monitoraggio multimediale, sarà presto attivo in internet e rappresenterà il "faro" di informazioni realizzabile attraverso particolari sistemi informatici che permet-

teranno di filtrare e settorizzare, per Municipalità, le molteplici attività presenti sul territorio. Insomma un vero e proprio software di controllo interamente su internet e completamente interattivo, che collega la scuola direttamente all'agenzia, strumento di informazione e divulgazione di servizi territoriali. L'Agenzia Socio-Educativa nata nel 2006, è stata istituita dall'Amministrazione Comunale con il preciso obiettivo di prevenire il disagio socio-educativo e relazionale nell'infanzia e nell'adolescenza. Essa vuole promuovere e sostenere percorsi di crescita e potenziamento delle competenze e delle capacità genitoriali ed offrire servizi di formazione, tutoraggio, orientamento, informazione e documentazione.

Da quando internet è diventata fenomeno di massa, dobbiamo relazionarci con tale media, e ciò significa che anche la scuola deve iniziare ad affrontare l'argomento. Chi accederà a questo servizio, dovrà avere la consapevolezza che utilizzare strumenti di collaborazione e ambienti virtuali di apprendimento collaborativi, richiede anche competenze specifiche. Una scuola "senza pareti", dunque, che forma buoni cittadini, capaci di accedere ai media disponibili e che implementa nuove iniziative progettuali, in sintonia con le finalità deliberate dall'Amministrazione Comunale, per la valorizzazione della partecipazione attiva dei bambini e dei loro genitori.

L'Ufficio Diocesano Migrantes

L'Ufficio Diocesano Migrantes realizza, in collaborazione con Parrocchie e altri Enti che lo desiderano e ne fanno richiesta, momenti di incontro multiculturale con le etnie presenti sul territorio diocesano. Eventuali donazioni in denaro (o altro), frutto di detti eventi, saranno consegnate direttamente ai cappellani etnici ed andranno a finanziare le attività tese a garantire il ricongiungimento familiare per le famiglie di immigrati che desiderano fortemente poter avere accanto a se tutti i propri familiari. Sono sempre più numerosi i casi di madri o padri che, per lavoro, sono costretti a stare lontani dai propri figli per lunghi periodi di tempo e di coniugi costretti a separarsi per trovare opportunità di lavoro al fine di sostenere le proprie famiglie che, nei Paesi di origine, non riescono ad avere i mezzi sufficienti, a volte, nemmeno per la sopravvivenza. Per informazioni rivolgersi a: Ufficio Diocesano Migrantes, Largo Donnaregina n° 22 - tel. 347 7697274 - Email: l.silvestri@chiesadinapoli.it



Ufficio Diocesano Migrantes Napoli
Largo Donnaregina, 22 -
80138 Napoli
Telef. 081 290990 int. 280
Cell. 347 7697274
Email: ghimel@iol.it

Children for Children



Sabato 20 dicembre alle ore 10.30 si terrà presso la palestra Body and Soul in Via P. Mascagni, 92, un saggio di danza che avrà come protagoniste bambine dai 5 ai 9 anni. Le offerte raccolte durante la manifestazione andranno in beneficenza a bambini immigrati nigeriani e filippini. **Dai anche tu un piccolo contributo.**

Il Museo è sempre più sul web

di **Cristina Celli**

Il territorio come un museo da percorrere. Grazie ad una mappa interattiva dei beni culturali e naturalistici della Provincia di Napoli, oggi è possibile accedere via web ad un archivio vasto ed articolato di oltre 1400 siti.

Si tratta del progetto Museo Diffuso, presentato a Napoli la mattina del 28 novembre, nella sala Cirillo di Palazzo Matteotti, dal presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma e dall'assessore all'Urbanistica e al sistema Informativo territoriale, Domenico Moccia.

«Questo progetto nasce con l'esplicita volontà di allargare la conoscenza del nostro patrimonio artistico e archeologico a chiunque voglia usufruire delle bellezze del territorio napoletano», ha dichiarato il presidente Di Palma nel corso della conferenza stampa di presentazione, aggiungendo poi «parliamo di un insieme di fonti di ricchezza uniche, da beni naturalistici a insediamenti storico monumentali, in grado di consentire al turismo un afflusso sempre più ampio e contemporaneamente una crescita economica».

Il progetto Museo Diffuso consente la consultazione di informazioni, immagini e descrizioni relative a beni architettonici, archeologici e naturali della provincia partenopea. La scelta precisa di segnalare non soltanto i siti universalmente riconosciuti come Pompei o Ercolano, non è casuale ma volta a valorizzare luoghi considerati "minori" e spesso penalizzati dai grandi itinerari. Molti di questi non sono oggetto di una giusta opera d'informazione e promozione nei confronti del pubblico, per questa ragione si è deciso di puntare sullo sviluppo di un turismo più sensibile a scenari che fanno parte ugualmente del patrimonio culturale. «Il sito che abbiamo realizzato poggia su informazioni tecnico-scientifiche ed informative, entrambe sono accessibili per il grande pubblico - spiega l'assessore Moccia - Otto sono gli itinerari tematici proposti al navigatore; i beni sono classificati secondo categorie. Il turista che vuol far visita a Napoli può dunque programmare il suo itinerario: in questo risiede il valore del nostro lavoro. Si invita inoltre il turista a muoversi da un sito più importante ad uno minore. Un'iniziativa realizzata non solo per i turisti ma anche per i residenti, in quanto deve crearsi una coscienza, da parte dei cittadini, del valore dei nostri beni». Fra i vari itinerari presenti nella mappa virtuale, il visitatore può accedere ai "Castelli e fortezze", "Laghi e le riserve naturali dei Campi Flegrei"; quello intitolato "Baiae" appare composto da una decina di siti, alcuni dei quali poco noti, che caratterizzano una porzione del territorio ricca di attrattive e segnata da profonde radici storiche.

Alla Real Cappella del Tesoro la presentazione del libro di mons. Franco Strazzullo

San Gennaro, difensore della città

di **Angelo Vaccarella**

La Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro, in occasione del quarto centenario della posa della prima pietra del magnifico tempio, eretto in onore di San Gennaro, mercoledì 26 novembre scorso, ha presentato la ristampa del libro, "San Gennaro *defensor civitatis* e il voto del 1527" di monsignor Franco Strazzullo.

Con questo libro, che è stato il primo dei numerosi testi scritti sulla Cappella e su San Gennaro, da F. Strazzullo, oltre a rendere omaggio alla memoria dell'autore, che è anche stato per tanti anni Abate Prelato della Cappella, si è voluto commemorare uno dei monumenti più preziosi della nostra città, del barocco napoletano seicentesco, ricco di marmi, affreschi, dipinti e altre opere d'arte dei migliori artisti dell'epoca.

«Cappella che i napoletani, colpiti "a fame, bello peste" (da fame, guerra e peste) come riportato sulla lastra di marmo posta sul frontone dell'ingresso della Real Cappella, ha spiegato nel suo intervento Antonio Strazzullo fratello del compianto monsignor Franco, avevano fatto voto

di erigere a San Gennaro per gratitudine il 13 gennaio 1527, anniversario della traslazione delle ossa da Montevergine a Napoli». In effetti nel 1608 si volle costruire una Cappella più grande e più bella di quella di allora esistente. Il Vice presidente della Deputazione Fabio Albertini ha ricordato nel suo intervento iniziale, il significato, il senso e il valore della esistenza plurisecolare della Deputazione di San

e a tratti aulico, ha ripercorso con i presenti le tappe storiche della vita di San Gennaro presenti nei dipinti e della Napoli del '600, leggendo anche qualche stralcio del libro.

La prefazione al testo è stata scritta dal Cardinale Crescenzo Sepe, che ha voluto ricordare con gioia la memoria dell'autore: «La memoria di Franco Strazzullo rimane in benedizione nella Chiesa di Napoli per il lungo e fecondo ministero esercitato nella scuola, nella direzione spirituale e nel confessionale, ma segna anche un profondo solco negli ambienti accademici e scientifici per i contributi incisivi da lui pubblicati sulla storia di Napoli e del Sud e per la conoscenza degli eventi artistici, da lui fatti assurgere



Gennaro, espressione diretta della città di Napoli e del legame tradizionale tra il popolo e il Santo martire. La Deputazione della Real Cappella del Tesoro costituisce tutt'oggi una delle più antiche e singolari istituzioni ancora rimaste in Italia.

Ha concluso poi l'incontro monsignor Vincenzo De Gregorio, abate tesoriere della Cappella del Tesoro di San Gennaro, che con un linguaggio chiaro ed erudito

a nuova vita con il diuturno ed appassionato lavoro negli archivi e nelle biblioteche». Nella Real Cappella, dove tutto il popolo si rivolge ancora oggi a San Gennaro, soprattutto nel particolare momento del miracolo della liquefazione del sangue, s'incarnano meravigliosamente Arte e Fede al servizio del culto, quali vive testimonianze della lode e della gloria di Dio di cui oggi il mondo ha bisogno.

Celebrata la settima edizione della Giornata mondiale dell'alimentazione Palazzo San Giacomo si illumina contro la pena di morte

di **Andrea Acampa**

Palazzo San Giacomo, sede del Comune e tra i simboli della città di Napoli è stato illuminato lo scorso 30 novembre nell'ambito della manifestazione "città per la vita, città contro la pena di morte" organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio.

Tanti i monumenti interessati, anche in questa settima edizione, tutti i "simboli" delle città che hanno aderito sono stati illuminati - dal Colosseo a Roma alla Plaza de Santa Ana di Madrid, dall'Obelisco centrale di Buenos Aires al Palazzo della Moneda a Santiago, dall'Atomium di Bruxelles alla Piazza della cattedrale di Barcellona - formando un ampio schieramento morale mondiale per chiedere di fermare tutte le esecuzioni capitali.

A poco meno di un anno dall'approvazione della risoluzione per una Moratoria Universale delle esecuzioni capitali, in tutto il mondo si è celebrata la Giornata Internazionale "Città per la Vita- Città contro la Pena di Morte" che ricorda l'anniversario della prima abolizione della pena di morte, dall'ordinamento di uno stato europeo, da parte del Granducato di Toscana nel 1786. Si tratta di un'importante iniziativa che ha messo in rete amministrazioni locali e società civili, per offrire e promuovere, universalmente, questa battaglia tanto decisiva per l'umanità intera e che nel 2007 ha registrato l'adesione di 760 città, di cui oltre 35 capitali, rappresentando così la più grande mobilitazione internazionale finora realizzata per fermare nel mondo tutte le esecuzioni capitali.

L'iniziativa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio nel 2002, è



“ A Napoli, tra coloro che hanno portato la propria testimonianza in favore della vita e del perdono, George White, cittadino dell'Alabama, ingiustamente accusato dell'omicidio di sua moglie ”

Nonostante tutto non hanno mai smesso di amarmi. Credo che la vendetta non paghi, infatti, è stato proprio l'amore dei miei figli a spingermi ad andare avanti e capire che solo la fede e l'amore sono il motore di tutto».

oggi sostenuta dalle principali associazioni internazionali per i diritti umani, raccolte all'interno della World Coalition Against the Death Penalty, tra cui Amnesty International, Ensemble contre la Peine de Mort, International Penal Reform.

A Napoli, tra coloro che hanno portato la propria testimonianza contraria alla pena di morte, in favore della vita e del perdono, un turista speciale George White, cittadino dell'Alabama, ingiustamente accusato dell'omicidio di sua moglie che aveva visto morire sotto i propri occhi.

Da allora combatte per l'abolizione della pena capitale. È tra i fondatori dell'associazione "Citizens united for alternatives to the death penalty" e dell'Associazione di parenti delle vittime di omicidi.

È tra i principali organizzatori dei cosiddetti "Journey of hope", i "viaggi della speranza" caratterizzati da una serie di incontri di sensibilizzazione per testimoniare quanto sia inutile la pena di morte.

«Prima che iniziasse quell'orribile sequenza di interrogatori e accuse - ha dichiarato amareggiato White - la pena di morte non era un argomento di cui mi interessavo. Ora tutto è cambiato. Non posso far finta di nulla. Non dimenticherò mai ciò che i miei figli hanno dovuto subire, non solo la perdita della loro madre, il bombardamento di notizie secondo cui il loro papà aveva ucciso la loro mamma.

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.



AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. **Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it**

Un libro su Felice Romano

È in fase di lavorazione di stampa, presso la casa editrice "Edizioni Scientifiche e Artistiche" il volume sulla figura e l'opera di mons. Felice Romano, nativo di Torre del Greco, preposito della parrocchia di S. Croce nella sua città nativa e poi Vescovo d'Ischia (1793 - 1877), nipote del Beato Vincenzo Romano (1751 - 1831). Invito enti e persone che vogliono sostenere finanziariamente la stampa e anche chi voglia prenotare l'acquisto del volume che costerà 25 euro, a rivolgersi al sottoscritto ai suddetti recapiti. Ringrazio anticipatamente chi vorrà sostenere questa opera editoriale che porterà i lettori a una maggiore conoscenza su una figura di riferimento della città di Torre del Greco, e della chiesa cattolica.

Francesco Riviaccio

SERPONE s.r.l.
casa fondata nel 1820
al Duomo

Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI - MARMI - VETRATE
ISTORIE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI



Dal 1820
al servizio
del Clero
e dei Fedeli

Via Duomo, 287
Napoli
(angolo p.zza Nicola Amore)

VISITATECI!!

Numero Verde Gratuito
800-211721

Iniziativa del Comune di San Giorgio a Cremano

L'Assessorato alle Politiche Sociali del comune di San Giorgio a Cremano, in collaborazione con l'Ambito Napoli 17, ha avviato un servizio che prevede attività ludico-formative per otto bambini in stato di disagio sociale o familiare. Il servizio, partito negli scorsi giorni, avrà la durata di 20 mesi. «Il progetto - dice l'assessore Luciana Cautela - va in due direzioni: favorire l'aggregazione e l'esercizio del diritto al gioco da parte dei bambini e quella di offrire loro un sostegno scolastico. Le attività sono rivolte ai minori individuati dai servizi sociali.

L'Amministrazione comunale vuole essere sempre di più un punto di riferimento per i più piccoli, ponendoli sempre al centro delle proprie attenzioni. Per questo è d'obbligo esprimere gratitudi-

Dalla parte dei bambini



ne al personale del Settore Servizi Sociali che, anche silenziosamente, con il proprio lavoro è vicino alle fasce deboli della città».

Il sindaco Mimmo Giorgiano si dice convinto che «attraverso questi progetti di grande valenza sociale l'Amministrazione sia più vicina alle richieste di bisogno che giungono dalle famiglie meno fortunate del nostro territorio».

Il progetto si chiama "Carichi familiari Blu Biz" ed è gestito dalle cooperative "Terra e Libertà" ed "Eva", aderenti al Consorzio Gesco.

Oltre ai minori sangiorgesi ne beneficiano anche bambini provenienti da Portici e San Sebastiano al Vesuvio.

Le cooperative hanno, inoltre, attivato uno sportello per la consulenza lavorativa rivolto alle donne.

Itinerari di Avvento

"Prepariamoci al Natale camminando con San Paolo, itinerari dell'Avvento" è la felice tematica proposta in una serie di impegnativi incontri tenuti da don Gaetano Di Palma, docente di Sacra Scrittura presso la Sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, nell'auditorium della Parrocchia Sant'Antonio a Brancaccio di Torre del Greco. «È proprio con San Paolo - dice don Carmine, parroco della chiesa dalle guglie rare - che la nostra Comunità camminerà in questo Avvento. Ripercorrendo la sua vicenda biografica e meditando alcuni suoi scritti, ci prepareremo a celebrare, con fede e gioia, la solennità del Natale, festa dell'Amore, della famiglia e della Pace».

L'appuntamento è per mercoledì 3 dicembre alle ore 18, con "Nato donna (Galati 4, 4-6). La Madonna e San Paolo". Seguirà mercoledì 10 dicembre con "Indossiamo le armi della luce (Romani 13, 9-14). L'amore per il prossimo" e ancora mercoledì 17 dicembre "Apparso in forma umana (Filippesi 2, 6-11). Gesù si fa uomo e ci porta la salvezza". Seguiranno altre celebrazioni che vanno dal 21 dicembre con la benedizione delle immagini di Gesù bambino al 24 dicembre con la suggestiva veglia natalizia, dal 28 con la festa della Sacra Famiglia per concludere con un solenne Te Deum di ringraziamento con il coro Jubilate Deo diretto dal maestro Giuseppe Polese.

La preghiera per i diaconi

di Giorgio Cozzolino

Importante momento di preghiera, lo scorso 20 novembre, nella Basilica di Santa Maria a Pugliano in Ercolano. L'iniziativa è stata promossa dall'Unione Apostolica del Clero di Napoli, in occasione della prossima ordinazione diaconale di tre candidati.

La celebrazione dell'Adorazione Eucaristica, presieduta dal diacono Camillo Garzia, è stata organizzata in collaborazione con le Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia e dei Ministranti di Ercolano.

Nella preghiera è stato ricordato anche il 25° anniversario di ordinazione dei diaconi Ugo Gherardelli e Raffaele Giacobelli. I partecipanti alla celebrazione hanno gustato quanto la Parola di Dio ci ha donato: benedetti dall'Eucaristia e con un grande desiderio di vivere ancora eventi del genere.



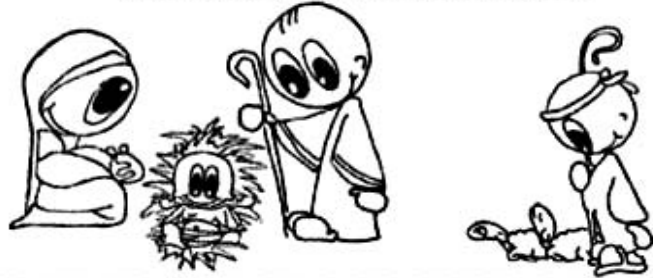
L'ordinazione di Salvatore Cozzolino, Antonio Formisano e Domenico Parisi hanno maggiormente convinto i presenti che la preghiera per le vocazioni deve essere accompagnata dalla fraternità tra i ministri ordinati. Infine, sono state ricordate le famose parole di Papa Paolo VI quando ebbe ad affermare che la storia di oggi non tanto necessita di maestri ma di testimoni.

Coordinamento Giovanile di Ercolano
Centro di Pastorale Giovanile
"La Locanda di Emmaus"



Prepariamoci insieme al
Santo Natale!

Sulle orme di San Paolo...
...fino ai confini della Terra



Venerdì 12 dicembre
alle ore 20:30
alla Locanda di Emmaus

Riceveremo il secondo segno
per il nostro cammino con
San Paolo!

Non mancare!
Equipe Decanale Ercolano

Postulazione "Card. Sisto Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al secondo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immagini, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza.

La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Riviaccio (tel. 081.881.75.44 - 081.881.73.01 - 33.55.77.77.26).

Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vicepostulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).



Inaugurato il 25 novembre, presso la chiesa del Pio Monte della Misericordia, l'VIII edizione di "Venite pastores", il Festival teatino in collaborazione con la storica istituzione napoletana e con l'Ambasciata d'Austria

Musica e spiritualità

di **Eloisa Crocco**

Inaugurata il 25 novembre, presso la chiesa del Pio Monte della Misericordia in via Tribunali, l'VIII edizione di "Venite pastores", rassegna di musica e spiritualità organizzata dai Chierici Regolari Teatini in collaborazione con la storica istituzione napoletana e con l'Ambasciata d'Austria. Come spiega Valentín Arteaga y Sánchez-Guijaldó, preposito generale teatino, nell'introduzione del volume pubblicato per l'occasione - che comprende eventi non solo a Napoli, ma anche a Roma, Bologna e Lecce - «Il nostro canto è chiamata, annuncio, invito: "mettiamoci in movimento!"». Ecco dunque il canto e la musica in preparazione alla festività del Natale, che è festa della nascita e della rinascita, e a cui durante l'Avvento bisogna prepararsi proprio rispondendo all'annuncio della Buona Novella. I pastori vengono chiamati ad adorare Gesù che è nato, il Dio bambino, e tutti i fedeli vengono chiamati, con il "Venite pastores", a fare lo stesso, pregando attraverso la musica, e aprendo i cuori con l'ascolto.

Al Pio Monte di Misericordia il concerto inaugurale è stato eseguito dai membri della Cappella Musicale Theatina, diretta dal maestro Flavio Colusso. In quest'occasione è stato presentato - alla presenza dell'ambasciatore d'Austria in Italia Christian Berlakovits - il "Progetto Draghi", che vede insieme Italia e Austria in un percorso di riscoperta e riproposizione dell'opera di Antonio Draghi, musicista italiano nato a Rimini nel 1634, ma per lungo tempo attivo alla corte di Vienna, prima come Maestro di Cappella dell'imperatrice Eleonora e poi come "Intendente" della musica della Corte imperiale di Leopoldo I. Appunto di Antonio Draghi le composizioni musicali eseguite in quel piccolo capolavoro che è la chiesa del Pio Monte.



Primo concerto l'Oratorio di Sant'Agata, descrizione cantata del sofferto processo alla santa martire, delle torture da lei subite, della guarigione miracolosa - la ricrescita dei seni che le erano stati brutalmente tagliati per volontà del prefetto di Catania, che voleva la giovane vergine in sposa e così aveva deciso di vendicarsi per il suo rifiuto. E poi il racconto della sua morte sul rogo, con l'accusa di stregoneria, fino al coro finale «[...] t'insegni il fuoco / che la vita è un fumo». L'Oratorio è del 1675, scritto da padre Luigi Ficieni e musicato da Antonio Draghi, fu rappresentato a Vienna nel 1678 ma è stato rinnovato in tempi recenti per il Festival Internazionale del Val di Noto "Magie Barocche", ed è oggi in forma di autentico "esercizio spirituale".

Seconda esecuzione quella de *Il Crocifisso per gratia, ovvero San Gaetano*, rappresentato per la prima volta a Vienna nel 1691 con grande coinvolgimento, a quanto sembra, dell'imperatore Leopoldo, e dedicato al santo fondatore dei Teatini. A lui i Napoletani avevano attribuito, nel 1657, la fine della terribile epidemia di peste che aveva falciato la città, sempre molto legata a questo santo, che a Napoli visse per diversi anni da infaticabile "riformatore silenzioso", come è stato definito. Nel concerto musicato da Antonio Draghi San Gaetano da Thiene dialoga con gli ammalati, richiamando dinanzi alle loro sofferenze quelle ancor più atroci patite da Cristo in croce. Molto dolce il duetto tra il Santo e la Vergine Maria, che mette tra le sue braccia Gesù Bambino: viene ricordato così il prodigioso episodio della notte di Natale del 1517, quando nella cappella del Presepe di Santa Maria Maggiore a Roma san Gaetano in adorazione della culla del Santo Bambino se lo ritrovò tra le braccia. Da allora il Santo è considerato uno di coloro che maggiormente hanno contribuito a diffondere a Napoli il culto del Presepio, che resiste nei secoli.



Un buon successo, anche di pubblico, per il concerto "arie scelte" del Teatro di San Carlo all'Auditorium Rai di Napoli

Il Paese del melodramma

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Al termine del concerto nella mente si sono affollati vari pensieri. Tra questi il ricordo di un libro di Bruno Barilli: *Il paese del melodramma*. Barilli, quando lo mette insieme, ha un'idea molto precisa: quella di disegnare una specie di mappa fantastica del melodramma italiano nell'Ottocento. Verdi sarà il perno intorno a cui dovranno disporsi tutte le altre regioni, anche quelle disegnate oltre i confini italiani; e Verdi ruoterà a sua volta intorno a quella che, per Barilli, è la sua opera più esemplare e rappresentativa, più bruciante, più moderna, tanto da apparirgli in una nota (con il *Wozzeck*) una possibile pietra di paragone per il programma surrealista di André Breton: *Il Trovatore*. Chi legge la prima parte de *Il Paese del melodramma* ha nettissimo il senso di trovarsi davanti agli esiti e alle circonvoluzioni di un simile, geniale smarrimento: ci si muove tra ombre, immagini legendarie, si procede senza meta, all'interno di un "labirinto", che è «nello spazio ciò che nel tempo è il ricordo».

Un viaggio, dunque, nella storia del melodramma italiano dell'Ottocento, che si è ripetuto, con scelte appropriate e non comuni, nel concerto "arie scelte" all'Auditorium Rai di Napoli. Un'operazione che ha messo insieme *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini con *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi, *Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea con *Salvator Rosa* di Antônio Carlos Gomes, passando anche per le note musicali di Bellini, Leoncavallo e Mascagni. Protagonisti del concerto, nell'ambito della stagione sinfonica d'autunno del Teatro di San Carlo, i bassi Hao Jiang Tian e Roberto Scanduzzi, il baritono Franco Vassallo, il tenore Salvatore Licitra e il mezzosoprano Marianne Cornetti; a dirigere l'Orchestra il maestro Antonio Pirolli.

Il cinese Hao Jiang Tian ci colpisce non tanto per la sua voce, in un certo qual modo buona, quanto per la sua pessima dizione. Roberto Scanduzzi è stato convincente: l'imperiosa sontuosità della sua voce dal timbro forte ha evidenziato la protervia, la durezza, la passione e la forza dei personaggi da lui interpretati e ci è parso particolarmente avvincente nell'aria "Mentre gonfiarsi l'anima" dall'Attila di Giuseppe Verdi.

Franco Vassallo è stato decisamente il più bravo. Voce morbida ed estesa la sua, che s'impone per sfumature e bellezza di intonazione, dando prova di adattamento nelle varie esecuzioni, ricevendo gli applausi più convinti alla fine di ogni aria. Il suo timbro ci è sembrato sempre appropriato e morbido, omogeneo e valorizzato da un fraseggio convinto.

Salvatore Licitra non è apparso al meglio della forma, con una voce eccessivamente lagnosa e sforzata nei toni alti. Non ci è apparso particolarmente maturo il suo dominio del fiato e l'appoggio, perchè, talvolta, l'intonazione ne ha sofferto. Nel registro centrale ha manca to di agilità, mentre gli acuti sono stati spesso pericolanti, anche se mai del tutto fuori controllo.

Marianne Cornetti spicca per la sua incisività vocale: ha una voce buona e potente, ma punta più su questo che sulla melodia e sul fraseggio, per cui, per una sorta di fuga in avanti decisa a priori, le consente sì di concludere le varie interpretazioni senza lasciare note selvagge sul campo, ma la obbliga anche, talvolta, ad astrarsi completamente degli elementi drammatici indispensabili alle varie partiture affrontate.

L'Orchestra del Teatro di San Carlo è stata diretta senza grandi aliti di poesia ma pur sempre con apprezzabile esperienza da Antonio Pirolli, una bacchetta particolarmente legata al repertorio dell'Ottocento italiano.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Campania Notizie s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile: CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale: MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore: VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico: CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 - Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it
un numero € 0,90 - abbonamento annuale € 38 - c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

FIS

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Tradizione e qualità

Presentata la terza edizione del Premio Efesto

La tradizione in una città come Napoli, è sempre stata di primaria importanza, soprattutto nel campo dell'imprenditoria a carattere familiare. In questo contesto si è tenuta, mercoledì 26 novembre presso il Circolo Savoia, la terza edizione del premio Efesto.

La manifestazione è stata organizzata dall'associazione Aziende Storiche Familiari Campane "I centenari", che si impegna per valorizzare e dare visibilità alle aziende e alle personalità che abbiano investito negli anni in ricerca storica e recupero della tradizione, in innovazione e sviluppo del mercato internazionale, dando prestigio alla nostra regione: «Il premio è un'occasione per mettere in risalto il lavoro delle aziende che si impegnano in e per la Campania - dice il presidente de "I Centenari"»

Antonia Autori - in un periodo di crisi come questo, le aziende antiche rappresentano il modo giusto di fare investimenti». Ad esempio la M. Cilento & Fillo (storica azienda di confezioni, dove si è tenuta la presentazione della manifestazione), prospera dal 1780 senza mai essersi spostata dal territorio campano, grazie ad un'oculata scelta degli investimenti.

La spinta per le nuove aziende, deve quindi necessariamente partire da quelle centenarie; in Campania infatti ci sono numerosi esempi di come sia possibile far prosperare per anni un'industria a conduzione familiare: «Nonostante qualche anno fa molti pensavano che le aziende a conduzione familiare dovessero fallire inesorabilmente, noi abbiamo continuato per la nostra strada, dimostrando una forza economica che continua ad esistere», interviene Pina Amarelli, presidente onorario dell'associazione,

«Il nostro non vuole essere un premio puramente celebrativo, ma rappresenta un messaggio di comunicazione all'esterno per valorizzare il lavoro delle aziende centenarie». L'attenzione dell'associazione è rivolta soprattutto ad un rilancio economico del Meridione, anche da un punto di vista culturale: «Ritengo che "I Centenari", possa rappresentare una forte spinta economica e culturale per il Sud Italia - continua la Amarelli - le aziende centenarie oltre ad aver conservato le basi che le caratterizzano, sono riuscite ad evolversi negli anni, raggiungendo standard qualitativi altissimi, senza dimenticare l'importanza della sicurezza sul lavoro. Negli ultimi anni abbiamo preso coscienza del fatto che l'imprenditoria deve assumere un ruolo trainante nello sviluppo economico e culturale del paese».

Gianluca Manca



La culla della vita

**Dona il tuo contributo
al 48588
dal 2 al 24 dicembre**

Napoli non morirà!
Domenico Card. Sepe

Domenico Card. Sepe



Domenico Card. Sepe

**Aiutaci a realizzare l'asilo nido multietnico
nella "Casa di Tonia"**

Caritas Diocesana
Napoli - Largo Donnaregina 23, tel. 081 5574264

c/c postale 14461800 intestato a «Caritas Diocesana»
Largo Donnaregina 23, 80138 Napoli
causale: la culla della vita

bonifico o assegno su c/c bancario 10/500
IBAN IT 11 C033 5901 6001 0000 0000 500
intestato a «In nome della vita-Arcidiocesi di Napoli»
Largo Donnaregina 22 - 80138 Napoli
Banca Prossima- Per le imprese sociali e le comunità
Filiale 05000 MILANO - Via Manzoni, angolo Via Verdi

1€ con 1 sms da cellulare



2€ chiamando da rete fissa



www.chiesadinapoli.it



Nuova Stagione

Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXII - Numero 44 - 7 dicembre 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it